IL SECONDO DISCORSO DI GVERRA, DI M. ASCANIO CENTORIO.

AL S. DVCA DI SAVOIA.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI, M D LVII.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR MIO,

IL SIGNOR. OTTAVIO FARNESE, DVCA DI PARMA, ET DI PIACENZA.

VTTE le cose del Mondo (Eccellentissimo Signor mio) che da' Prencipi si fanno, deono essere disposte con i lor debiti mezi, & di loro prudentemente considerato il fine: poi che chiaramente si uede, che a' Prencipi saui non conuiene senza ragione, e senza consiglio, trattar mai cosa alcuna, che'l discorso non preceda prima; e massimamente nelle cose della guerra, doue si ueggono piu gli inaudi-

ti miracoli di Fortuna, e i ſiniſtri accidenti di quella, che in tutti gli altri effetti ch'immaginar ſi poſſano. Onde, perche un Generale ſi renda, ſi ne' buoni, come ne' ſiniſtri auuenimenti di Fortuna, auueduto, & perfetto, & ſappia anco quai ſiano quei partiti, che ragioneuolmente ſi deono prendere, & quai iſchiuare, poi che ne gli eſſerciti il penſare ad ogni momento, & all'honore, è uero ſtimolo a deſtare la grandezza de gli animi generoſi: queſto Diſcorſo feci, & all'Altezza del Signor Duca di Sauoia mi parue di mandarlo: conſiderando, che a neſſuno di lui meglio ſi conueniua, per ritrouarſi in fatto proprio, da poterſi ſeruire di queſti miei ricordi; i quali ſe ben forſe non gli giouaſſero, mi rendo ſicuro, che nella guerra, ch'egli hora contra Francia ad inſtanza del Re Filippo muoue, non gli nuoceranno. Et perche io ſo, che lei ſommamente (come animo eccelſo, & iſuegliato, che egli è) ſi diletta di leggere, & intendere uarie coſe di guerra: come quella che molto tempo ui è ſtata (mercè dell'altrui maluagità) inuiluppata dentro, & uiſto, e gouernato piu d'un'eſſercito inſieme; ſi come fu, quando andò Generale, (mandato dalla felice ricordatione di Papa Paolo Terzo ſuo Auo) in aiuto di Ceſare, contra il Duca di Saſſonia,

e l'Anthgrauio,

e l'Anthgrauio, con quelle si fiorite genti d'Italia, che per molti e molti secoli, non si uiddero le piu scelte. Tacerò l'andata con sua Maestà Cesarea in Algieri, & il suo naufragio horrendo, doue anco dimostrò quanto fosse il suo ualore. Ma a che tanto mi estendo io? Sol quest'un'effetto di prudenza tutti gli altri trapassa, che hauendo la guerra intorno a Parma, seppe si saggiamente gouernare il peso di quella, che a mal grado de i Mercennarii Capi, che ne furono cagione, ne riportò sempre con loro perdita; uittoria, & allhora diede di se al mondo assaggio, & speranza tale, di suscitare il nome quasi spento de' Romani: che mai mentre durerà la memoria de gli huomini, non uerrà meno, facendo a' suoi nemici piu d'una uolta per il loro ingiusto, e temerario ardire, battere la guancia, & pentirsi ancora. La cui uirtù, sagacità, e prouidenza d'animo, conosciuta dal Magnanimo Re d'Inghilterra, gli ha (per la bontà di quello) partorito la restitutione di Piacenza, a confusione di tutti i suoi nemici: cosa che ha fatto allegrare, non solo l'Italia tutta, ma tutte le parti della terra. Gli ho uoluto mandare questo mio secondo Discorso, per sodisfare all'obligo della seruitù, ch'io gli tengo. Nel quale si descriue, di che numero

dee essere formato un'essercito, e di quai Capi si dee far elettione, di che uettouaglie, artiglierie, & monitioni si ha a prouedere: il modo del marciare, le astutie, che si possono usare nel caminare, & il fuggirle, l'ordine d'una battaglia, la uia di passare i luoghi difficili custoditi da' nemici, & fuggire le loro imboscate, & ultimamente tutte quelle cose, che appartengono alla osidione d'una Città, & gli stratagemi, che si deono usare per conquistarla, con molti altri auuertimenti necessarii, si al Generale, come all'essercito, acciò che ritornar possa dalla sua impresa uittorioso, e felice, & non rotto, e giuoco delle genti: si come molte uolte auuenir si uede, quando, chi lo guida non ha preuisto a tutti quegli incouenienti, ch'insperatamente puo apportare una giornata: & tanto piu, quando si uà in lontane parti, doue il fidarsi non è troppo sicuro, & doue è piu numero de' nemici, che d'amici, & onde conuiensi far col ferro la strada, & ischiuare quei colpi di fortuna, ne' quali (non prouedendoci) potrebbe incorrere. Il perche disiderando io piu il commune commodo, che'l proprio particolare effetto, questi auuertimenti scrissi: i quali, ancor che molti scrittori ui habbiano diffusamente composto sopra, spero non saranno ingrati a

quegli,

quegli, che di ciò s'intenderanno: perche sotto breuità di uolume potran chiaramente esser fatti accorti di quanto alla guerra si richiede, & di quanto si harà da seguitare, o ischiuare. Onde supplico Vostra Eccellentia ad accettar queste mie righe, con quel suo generoso animo, con che mai non suole uenir meno, a chi fedelmente il serue, e difenderle da quegli, che forse traportati da rabbioso uento d'inuidia, s'ingegnano per loro maluagia natura di ritrouar infamia a' uirtuosi; coprendole di quello isplendore, che l'inclite sue uirtù han meritato; le quali saran si possenti al fine, che queste di basse faranno al mondo grandi, e me degno dell'ombra loro: sotto della quale spero tosto di dar fuori a suo nome un'altro Discorso, che non sarà men di questo grato al uolgo. E qui facendo fine, prego nostro Signor Iddio, uoglia prosperar sua Eccellentissima persona, come disia. Di Milano alli XV. di Settembre. M D L V I I.

Di Vostra Eccellentia.

Seruitore,

Ascanio Centorio de Hortensii.

Di Vostra Eccellenza.

Signore,

Vostro Certissimo Servitore.

TAVOLA DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO SECONDO DISCORSO,

PER ORDINE DEL SVO ALFABETO.

A PROPONIMENTI mal consigliati rade uolte succede prospero fine, & alle imprese pregne di fretta è la fortuna nemica. a c. 24

Affranio, e Petreio in che modo uennero in deditione di Cesare. 14

Alessandro Magno guerreggiando contra il Duca de' Battriani, incorse col suo essercito in una fame & calamità crudele. 14

Amilcare Carthagineſe, con che inganni prese, & uccise una infinità di Agrigentini. 53

Annibale nel conflitto di Canne, fece fuggire nell'essercito de' Romani de i suoi Numidi, i quali riceuuti, furono causa della loro perdita. 32

Annibale con gli aguati, prese una Città assai buona. 52

Annibale con gli habiti Romani prese molte Città, che si credeuano riceuer Romani, e non Carthagineſi. 55

Antiocho con simulati uestimenti, che somigliauano a quelli de' nemici, prese un Castello, ch'egli desideraua. 55

Apparecchio del Duca di Sauoia, quando l'Imperatore espugnò Edino, e Terouana. 16

Argutia di Mennone Rhodio in far discendere i suoi nemici al piano per debellarli. 32

Artisti necessarii, & utili nel campo. 8
Arte usata da Falare Agrigentino in far guastare tutti i frumenti d'alcuni luoghi, ch'egli disideraua di occupare. 46
Astutia di Annibale in uolere tirarr Minutio alla battaglia seco. 27
Astutia de' Romani in mantener le lor genti in Casalino assediato da Annibale. 51
Astutia di Clistene Sicione in corrompere le acque della Città di Crisei, & in conquistarli. 44
A un Prencipe saggio non conuiene mai fare publica impresa, senza consiglio. 2
Auuertimenti di diuerse preparationi, che dee fare il Generale, per il commodo del suo essercito. 18
Auuertimenti circa le fraudi, che possono usare i nemici. 28

B

Babilonia per il diuertimento del fiume Eufrate da essa, fu presa da Alessandro Magno. 45
Belisario & il Re Renato per uia d'un condotto, ambi presero Napoli. 51
Bellissimo esempio di Licurgo Re de' Lacedemonij, per indur loro all'esserciti dell'armi. 10

C

Cambise figliuolo di Ciro, per difetto di uettouaglie fu constretto di Ethiopia ritornare in dietro. 11
Cassio in Ciria ruppe i Parthi per uia de gli aguati. 27
Cesare in Gallia p la prohibitione dell'acque prese la città di Caducei. 44
Chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra. 24
Claudio Nerone in che modo uinse Asdrubale al fiume Metauro. 23
Come si ha da disponere la caualleria nelle battaglie, si nel marciare, come nel combattere. 36
Con la celerità Borbone prese Roma. 23
Conditioni, & qualità, che si deono osseruare, in far'elettione, de' consiglieri, e loro parti. 20
Considerationi, & prouedimenti che si deono far per causa de' uiaggi. 19
Considerationi, che si deono hauere dal Generale, circa i particolari del paese nemico, & qualità d'esso. 25
Cose diuerse da farsi per leuare la speranza a gli assediati del partire. 51
Costume, & essercitio de' Giannizzari, mentre sono in pace & in guerra. 10

D

Deono sempre i Capitani essercitare i loro soldati nell'ordinanze, accio che nel giorno della battaglia si mostrino ualorosi & esperti. 8
Dee il Generale far diligenza, che nel suo campo non siano nemici, sotto colore di fuggitiui, accio che non habbiano a sapere le particolarità d'esso. 31
Descrittione d'infiniti auuertimenti, & considerationi, che si deono hauere per un Generale, che manda a riconoscere una fortezza, & che la uuole assediare. 43
Disponimento dell'essercito di Cesare contra quello di Pompeo. 37
Doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani, & forza de' soldati poco giouano. 12
Doue gli animi sono in discordia, le operationi in loro sono poco d'accordo. 22
Doue & in quai luoghi si uietano piu i passi a' nemici, & si rompono gli essercitj, con inganno, come successe a' Romani, alle fauci delle ualli Caudine. 38

E

E' cosa conueneuole, e degna d'un Generale di prouedere a tutte quelle cose, che gli possono nuocere. 20
E' difficile piu a mantenere i Capi in unione, che gouernare un'essercito, & massimamente doue gli animi sono differenti. 22
Effetti diuersi per conquistare una Città, che si assedia. 45
Essercitij lodeuoli de' Romani in tempo di pace, per prepararsi alla guerra. 9

F

Filippo Re di Macedonia occupò Thermopile, che si guardaua per li Etoli, con la fraude di ritenere i suoi oratori appresso di se. 41
Fossano come fu preso da Imperiali. 46
Forma che Alessandro Magno tenne nel passare del fiume Indo, ch'era guardato da' nemici. 40
Francesco Re di Francia al Rhodano uietò il passare in quella a Carlo Quinto. 38
Fracesi scacciati fuori di Casale di Moferrato dal Marchese del Vasto. 48
Fraude di Annibale in romper l'essercito Romano. 28
Fraude di Nicostrato Capitano de gli Etoli in ingannare gli Epiroti, che gli impediuano il passo. 40
Fraude che potria usare un Generale in mandare nella Città alcuni

soldati, che fingessero di essere fuggiti, acciò che occupassero qualche luogo per poterla pigliare. 53

G

Genoua con che strada fu presa dal Signor Cesare Fregoso l'anno del 1527. 48
Giustitia memorabile del Castaldo contra soldati Vngari, che haueano rubbato i uiuandieri. 17
Gli huomini furiosi, & inconsiderati, dopo le auuenute sciagure, si uoltano a i consigli. 24
Gli Armeni ingannati da Xenofonte nel passare d'un fiume, ch'eglino guardauano. 39
Gli Arcadi assediando un Castello de' Misseni, con armi alla similitudine di quelli de' nemici, occuparono quello. 55

I

In che modo si dee formare un'essercito, & di che officiali si dee prouedere. 5
In che modo essendo i Romani assaltati si gouernauano nel loro essercito. 34
In che modo Dionisio acquistò i Regini, et astutia usata cõtra di quegli. 45
I carichi di guerra non si deono mai dar per preghi di amici, ma per merito e uirtù di coloro a chi si danno. 13
I Capitani e i soldati, che sono senza religione, & obedienza, non possono uincere in modo alcuno. 8
Il fine di quel, che noi disideriamo, spesse uolte suole succedere al contrario. 2
Il Generale dee ueder la mostra delle genti de' suoi Colonnelli, i quali ancora la deono uedere de' suoi Capitani, acciò che non resti deffraudato delle genti, & del numero. 7
Il Generale mai non dee manifestare il suo secreto, acciò che non uenghi a notitia del nemico. 23
Il modo, & ordine di far marciare un'essercito in paese nemico, & di guardarsi dall'imboscate. 24
Inganni & astutie, che si deono usare contra nemici nel passare de' fiumi, o riui, o fossi, & simili. 38
Inuentione di Pompeo nell'ingannare i nemici per passare un fiume, che da quelli gli era uietato. 39
Inuentione di Epaminonda Thebano, che con l'habito muliebre, fatti uestire alquanti de' suoi, prese una Città in Arcadia. 55
In tre modi puo essere tirato un'essercito nell'imboscate, & quali. 25

I piaceri,

I piaceri, e le uolutà, in che si lasciò cadere Annibale in Capua, furono cagione della rouina sua. 4
I premij, e l'offerte de' Capitani, sogliono accender gli animi de' soldati ad aspirare all'honore. 8
I pensieri, che non hanno per fondamento il discorso, riescono fallaci. 22
Isaura Città presa da Publio Seruilio per la necessità dell'acque. 44

L

La guerra giustamente fatta, promette la uittoria, l'ingiusta, infiniti mali. 2
La negligenza, e uiltà de' soldati corrompono molte uolte quelle cose, che sono state sauiamente ordinate da' Capitani. 9
La natura, e l'arte con l'isperienza, sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti. 21
La prouidenza humana, è spesso ingannata dalle cose future. 1
La piu importante cosa in un'essercito, si è prouedere che non manchino uettouaglie. 18
La uittoria consiste piu nell'ordinanza, che nella forza de' soldati. 35
L'artiglieria in che modo si dee disponere nel caminare di un'essercito. 35
Le cose preuiste offendono assai meno di quelle che nō ui si pensa, e le ferite antiuedute dolgono manco di quelle, che improuisamente uengono. 31
Le lunghe molestie, e le rouine de' beni intorno delle Città, molte uolte le constringono a darsi in potere del nemico. 49
Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna instabile. 18
Le uittorie, e gli acquisti si han piu per il consiglio del Generale, che per la turba de' soldati. 20
L'ocio, e la quiete, rendono gli animi de gli huomini pigri, e molli, & scordeuoli della loro passata gloria. 4
Lode de' Lacedemonij, che poneuano piu speranza nella uirtù dell'armi, che ne' ripari della lor Città. 10
L'ordinanza, che Romani soleano far tenere nel marciare da' loro esserciti. 38
L'usar qualche uolta una simulata cortesia a' nemici suole esser cagione dell'acquisto loro. 47

M

Mai l'huomo non si dee lasciar trapportare dal disiderio, senon in quello, che maturamente hauerà considerato. 33
Modo, ch'osseruare dee il Generale, quando tra consiglieri nascesse discordia. 22

Modo da fuggire gli inganni del tradimento, massimamente delle spie, & guide. 31
Molti essercitti per il mancamento di uettouaglie sono andati in rouina. 11.
Molti essercitti non osseruando gli ordini, che si deono ne' uiaggi, per cagione delle imboscate sono stati rotti. 26
Molte Città per uia de' beneficij & di subornationi s'acquistano. 48
Monopoli in che modo hebbe quasi da esser pso dal Marchese del Vasto. 49

N

Ne' fatti della guerra, non ui è cosa piu utile, che'l non lasciarsi intendere, in quello, che'l Generale uoglia fare. 31
Ne' paesi strani è poco sicuro il fidarsi di quei del paese istesso. 35
Niuna attione è al mondo, che ricerchi piu consiglio, che quella della guerra. 2
Niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore, & senza fatica. 11.
Non si dee mai sopportare, che i popoli, e i confederati, siano aggrauati da' soldati. 37.

O

Occasione, con che il Marchese di Pescara uinse & ruppe il Re di Francia a Pauia. 23
Ogn'uno per ben che sia isuegliato d'ingegno, ha bisogno de gli altrui consigli. 22
Ordine di Monsignor di Guisa, quando andò con il suo essercito in aiuto di Paolo Quarto, ad instanza del Re di Francia. 16
Ordine, che ha da tenere il Generale, per fuggire il pericolo dell'imboscate. 27
Ordine di assediare una Città per leuarle ogni speranza di soccorso. 50
Ordinanza moderna, fatta secondo il costume de gli antichi Romani, & modo di far marciare un campo. 34

P

Paolo Emilio per il leuare ispauentato di molti uccelli, si accorse dell'imboscata de' nemici; laquale poi egli ruppe. 26
Per l'uso dell'essercitio si rendono nella guerra piu perfetti i Capitani, & i soldati. 9
Per esempio de' suoi deono i Capitani esser giusti, e continenti, & non dell'altrui rapaci, 8
Pompeo Magno con l'imboscate uinse i suoi nemici, e prese Perpenna loro Capitano. 27

Prouidenza di Carlo Quinto, quando passo in Africa, in aiuto del Re di Tunesi, circa le uettouaglie del suo campo. 15
Prudenza di Lucullo in uincere Mitridate, e Tigrane .. 21

Q

Quai siano le considerationi, che dee hauere un Generale, che di ordine del suo Prencipe muoue guerra ad un'altro Signore. 3
Quei soldati che si essercitano nell'armi in tempo di quiete, non si deono nel tempo di adoperarle mostrarsi uili .. 9
Quello, che ha da osseruare un Generale, che sia sforzato passar per luoghi difficili, e montuosi .. 40
Quanto conuenga a un Generale guardarsi da coloro, che sotto spetie di amicitia trattano inganno, l'esempio del Re Giugurtha lo dimostra. 33

R

Roma presa da' Goti per un'aquedotto. 57
Romulo con bella inuentione uccise molti de' Fidenati, ch'erano usciti a combatter seco .. 29
Rarissimo esempio di uirtù di Camillo, che non uolse pigliare i figliuoli de' Falerij, che gli erano stati menati dal proprio Maestro, il quale da lui fu dato loro a gastigare, onde hebbe la loro Città. 47
Rotta di Francesco Re di Francia a Pauia, & la cagione per che... 7

S

Saggi son tenuti quegli, che prima che incomincino una guerra, riguardano il fine di essa .. 1
Se al Generale conueniss̃e andar con il suo essercito al basso, & che i nemici teness̃ero l'alto, per ischiuare il loro impedimento, dee fare, come fece Monsignor di Montpezat nella Sauoia. 42
Sauiezza d'un Generale, che stimando il nemico, non mette a rischio con la fortuna, la sua prudenza .. 29
Segni, per i quai si conoscono i buoni, & perfetti soldati .. 5
Segni, per i quai si conoscono l'imboscate .. 25
Sempre il Generale dee hauere il disegno del paese, doue egli entra, per poter considerare tutte le sue qualità. 30
Se un'essercito fosse assalito, in che modo si ha da disponere.. 36
Se quei della Città uenissero fuori a combattere, si dee usare stratagema di mescolarui i suoi, acciò entrando dentro, non possano senza i nostri entrarui. 49
Sparthani, e Lacedemonij, quando lor mancaua in guerra la uettouaglia, si mantenenano con radici d'herbe & frutti seluaggi. 13

Spartani, per la fame magnarono Serpenti. 1.
Stratagemi di Fabio Massimo in superare i Campani, & fargli fare quanto egli voleua. 46
Stratagema di Lucio Scipione, in conquistare per via d'imboscate una Città in Sardegna. 32
Stratagema fatto per pigliar Turino con certi carri di fieno. 56

T

Thiameno figliuolo di Oreste, per una moltitudine di uccelli, conobbe lo aguato de' nemici. 26
Thomiris con astutia uinse Ciro con tutto il suo essercito. 29
Tentare se la Città si uolesse arrendere, & in che modo. 24
Toleranza, e Parsimonia grande de' Gianizzari nella guerra circa il loro uiuere. 13
Tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili imprese, nascono da' buoni consigli. 23
Tratti e considerationi diuerse, che si deono hauere per un Generale, che uoglia schiuare quegli accidenti, che possono succedere entrando nel paese nemico. 37
Tratto di Autofrates Persiano contra Pisidiani, che gli uietauano il passare alcuni luoghi difficultosi. 41
Tutte le cose del mondo importanti, si deono fare & gouernare con consiglio & prudenza. 20

V

Via, che Alessandro Magno tenne in acquistare Leucadia Città abondantissima. 46
Vittoria illustre hauuta dal Duca di Sauoia contra Henrico Re di Francia a San Quintino. 57
Vettouaglie principali in uno essercito. 15
Vsanza & modo di Scozzesi di trattenersi nella guerra per cagione del uiuere. 14
Vtilissimo esempio, ouero documento al Generale nell'ordinare le squadre della caualleria, che non impediscano le battaglie de' pedoni nel ritirarsi, essendo da' nemici ributtati adietro. 37

Z

Zopiro simulando esser fuggito da Dario, e da Babilonia riceuuto, la loro Città a Dario diede. 54

IL FINE DELLA TAVOLA.

DISCORSO DI M. ASCANIO CENTORIO.

SOPRA L'ORDINE, CHE DEE TENERE VN Capitan Generale, che di ordine del ſuo Signore ha da andare ad eſpugnare qualche Prouincia, o fortezza, o a' danni de' nemici.

ALL'ALTEZZA DEL SIGNOR DVCA DI SAVOIA.

TRATTASI in queſto Diſcorſo del modo, che dee tenere un Capitan Generale, che di commiſſione del ſuo Re uuole muouer guerra, o uolontaria, o isforzata contra un'altro Prencipe, & che ſia neceſſitato paſſare per terre nimiche, & habbia deliberato acquiſtar qualche Prouincia, o iſpugnar Città, o Caſtello, di tutto quello, che ſi dee prouedere, & prepararſi, con infiniti altri auuertimenti.

QVECLI (*Magnanimo Signore*) *ſono ſtati ſempre appreſſo de gli huommi del mondo ueramente giudicati ſaggi & prudenti; che prima, che incominciare una guerra, o ſia sforzata, o uolontaria, (conſiderando a tutte le coſe, ch'in eſſa poteano concorrere) hanno con ragione riguardato il fine: uedendoſi chiaramente, quanto ſpeſſo è ingannata dalle*

Saggi ſon tenuti quegli, che prima, che incominciare una guerra, riguardano il fine di eſſa.

La Prouidenza humana è ſpeſſo ingannata dalle coſe future.

cose future la prouidenza humana; e quanto i pensieri riescono alle uolte al disegnar contrarij: & tanto piu, quanto ne uengono colorati da certe apparenti ragioni, che ne si mostrano (fra di noi discorrendole) uere; che poi nel trattarle, o nell'essequirle, riescono (ingannando i proponitori medesimi) contrarie, & infinitamente dan nose, non solo ne' Regni, e Stati, & facoltà, ma nell'honore, e nella uita istessa. Et però bisogna, prima che mettersi in dubbio della fortuna, o a manifesta rouina, essaminare molto bene il disiderio suo con suoi prudenti Capi. Perche il fine delle cose, che noi disideriamo, spesse uolte suole uenire al contrario del pensier nostro: Che, come Xerse a' suoi Capitani disse, che a un Prencipe sauio non era conueneuole incominciare alcuna publica impresa, senza il consiglio de' suoi, col quale rade uolte pericolare si solea: uedendosi apertamente, che niuna attione è al mondo, che piu ricerchi consiglio, che quella della guerra: Laquale mai non si suole fare, se non per uendicarsi delle riceuute ingiurie, o per accrescere il suo stato, o per aiutare altri: onde si nell'uno, come ne gli altri due si richiede molta consideratione: & massime se la guerra, che si piglia, è giusta, o ingiusta: ch'essendo giusta, facilmente da se si promette la uittoria; & essendo il contrario, non se ne puo da quella sperare, se non fine conforme al principio, tutto pieno d'infiniti mali. Onde per ischiuare questi inconuenienti,

Il fine di quel, che noi disideriamo, spesse uolte suole succedere al contrario.

A un Prencipe sauio non conuiene mai far publica impresa senza consiglio.

Niuna attione è al mondo, che ricerchi piu consiglio, che quella della guerra.

La guerra giustamente fatta, promette la uittoria, l'ingiusta infiniti mali.

e renderſi

e renderſi ne gli accidenti di fortuna ſicuro, il Generale dee, (quando il ſuo Prencipe ha finalmente nell'animo deliberato di muouere guerra contra un'altro Signore, e penſato il numero delle genti, ſi da piedi, come da cauallo, ch'egli uuole, che ſi faccia, e datagli quell'autorità, & poteſtà, ch'a tale ufficio ſi richiede) conſiderare piu coſe.

Et primieramente, le qualità di quel Signore, contra chi ſi dee far la guerra: perche queſta ſi è la maggior conſideratione, che poſſa fare uno, di guardare contra chi egli la muoue: ſe gli è armigero, o potente: ſe è habile a poterſi opporre: ſe ha buoni Capitani, & ſaggi Miniſtri di guerra: ſe è amato, ouero odiato da' ſuoi ſudditi. perche eſſendo odiato, ſi haurebbe buona parte del giuoco in mano: ch'eſſendo amato, ſarebbe il contrario; & oltre a ciò ſe egli ha ſeguaci gagliardi; o confederati, e di che conditione, & quai ſiano gli aiuti, ch'egli potria da quegli hauere, e in che modo ſi potriano ſturbare, & anco in qual parte ſi dee andare; e ſe quella è piana, o montuoſa, & ſe le Città, o ſuoi Caſtelli ſon forti, e i ſiti di quegli difficili: ſe le genti d'eſſi ſon belligere, o roze, & inſtrutte della militia, e ſe hanno altre uolte guerreggiato, & quanto tempo ſono ſtati ſi nella pace, come nella guerra. Che ſe foſſero ſtati in una lunga quete, & tranquillità de' tempi, per diletto della quale s'haueſſero curato poco della militia; ſareb-

Quai ſiano le cõſiderationi, che dee hauere un Generale, che di ordine del ſuo Prencipe, muoue guerra ad un'altro Signore.

bono diuenuti si effeminati e molli, che facilmente, (ancora che gran numero fossero, non essendo essercitati, ne ammaestrati) si metterebono in fuga: perche l'ocio, e la quiete sogliono con gli essercitii rendere gli animi de gli huomini si pigri e molli, che tosto si scordano della loro passata gloria: come per l'esempio di Annibale si uide; che ridotto in Capua con il suo essercito, & datosi con quello alle uolutta, & piaceri del corpo, perdè con l'ardire quella disciplina militare, e quella osseruanza, che in Italia, e fuore lo fecero si famoso e grande, onde ne corse con la sua patria a memorabile rouina. Et soura tutto si ha da sapere, se si ha intelligenza con principali, o particolari, ouero con altri potenti: che facendosi riuolutione, o tentandosi tumulto, nell'approssimare dell'essercito, possano facilitare la fortuna dell'assaltante a conquistare quei luoghi, che nell'entrare di quella Prouincia, o Regno, si disegnano di pigliare, & debilitare le forze di quel Signore, contra a chi si uuole dare il guasto, & ultimamente in che tempo si dee muouere la guerra, & far caminare le genti; e poi da qual parte uuole assaltare il nimico; e se nell'andare gli puo essere impedito il passo, o nò. Ma auanti, che uenire piu a particolare alcuno, conuiemmi trattare di tutte le cose, delle quali un Generale si ha da prouedere, per andare con essercito lungi dal suo paese a guerreggiare con altri in parte nemica; & di tutti gli auuertimenti,

L'ocio, e la quiete rendono gli animi de gli huomini pigri, e molli, & scordeuoli della loro passata gloria.

I piaceri, e le uolutta in che si lasciò cadere Annibale in Capua, fur cagione della rouina sua.

menti, che ui si richieggono, acciò che egli ritorni dalla sua impresa con uittoria, e non resti perdendo, fauola e ludibrio delle genti.

Et incominciaremo prima a trattare dell'essercito, che si deue formare per il Generale, per guidarlo lungi dal luogo, onde si parte, & per terre de' nemici; ilquale si dee formare (secondo però la potenza, & qualità di quel Signore, contra chi si fa la guerra,) di numero di diciotto, o uenti, ouero uenticinque mila fanti, e di due mila e cinquecento caualli, o piu, o almeno di due mila: ne' quali se sarà possibile, siano due terzi d'huomini d'arme, & uno de' caualli leggieri, prouedendolo di tre isperimentati Generali: uno, che habbia cura delle genti d'arme; l'altro della caualleria leggiera; & il terzo della fanteria: e far poi elettione de' Colonnelli, e Capitani conosciuti; che siano habili, non solo al combattere, ma al commandare, & gouernare, come si conuiene; intendendo da loro, da qual parte, o d'Italia, o di Germania, o di Spagna; ouero da qual'altra Prouincia uogliono cauare i soldati, solo per la differenza della bontà delle genti d'una Prouincia all'altra: auuertendo, che i soldati, che si faranno, per conoscere quai di loro siano piu atti, e piu buoni all'essercitio dell'armi, & quai piu forti & habili a tolerare le fatiche, e i disagi della guerra, habbiano queste parti: gli occhi isuegliati, & uiui, e non lenti; la testa dritta, e non picciola; lo sto-

In che modo si dee formare un'essercito, & di che Vfficiali si dee prouedere.

Segni, per iquali si conoscono i buoni & perfetti soldati.

maco eleuato; le ſpalle larghe; le braccia lunghe e neruoſe; le dita forti; il uentre mediocre, le coſcie groſſe; le gambe graſſe & arcate; i piedi aſciutti, è lui piu toſto penſoſo, che uano; poco parlatore, ſenſato, & agile della ſua uita: Sforzandoſi ſempre di trouare luogo, oue commodamente ſi poſſa far la maſſa, & oue le uettouaglie poſſano uenire in abondanza per uſo delle genti, inſino che ſiano tutti uniti inſieme. E dopo queſto il Generale dee prouedere il ſuo eſſercito (ſecondo le nationi, che ui ſono) di queſti Miniſtri: come ſono Maeſtri di Campo intelligenti, & pratichi, & lungamente in ſimile ufficio iſperimentati: Capitani di Artigliarie; Commiſſarij Generali delle uettouaglie, & monitioni; Sergenti maggiori, Capitani di Caualli, e di Pedoni, Ingegnieri, Forieri, Preuoſti, Scruani di ratione, Theſorieri, Pagatori, Algozini, e Baricelli di campagna: e non ſolo di queſti, ma ſi hanno a fare ancora gli Vfficiali de' Guaſtatori, & Purgatori del Campo; & oltre a ciò Capitani di Guide, & di Spie, e di quello che con la bandiera ha da guidare le bagaglie: prouedere de' Medici, & di Chirugici, per curare, e medicare gli infermi, & feriti del campo. Eſſaminando poi tutti i Miniſtri & Vfficiali, che ſono neceſſarij nell'eſſercito, per uedere s'ogn'uno di loro ſa dar conto dell'ufficio ſuo: non dando mai carico a niuno per interceſſione di amici, o di parenti, ma ſolo per il merito, uirtù, e ualore di

I carichi di guerra, non ſi deono mai dare per preghi di amici, ma per merito, e uirtù di coloro a chi ſi danno.

quella

quella persona a chi si dà; della quale, auanti che dargli carico alcuno, si deue bene informare, & intendere, se è habile di quel peso, & se seruirà secondo che potrebbe ricercare l'occasione; dandogli il giuramento nel modo, che si usa dalla sua natione: giudicando non essere manco d'ogn'altra cosa importante al Generale il trouarsi personalmente al uedere delle mostre generali de' suoi Colonnelli: i quali similmente deono uedere molto bene quella de' suoi Capitani, & prouedere che ui sia tutto il numero delle genti, che si stipendiano, acciò che non resti il Re, o il Prencipe difraudato del numero; ne gli habbia a succedere, come successe al Re Francesco sotto Pauia, che credendosi hauere numero infinito di genti, nel giorno della battaglia appena se ne truouò un terzo, onde egli rimase rotto dal Marchese di Pescara, e prigione di Carlo Quinto: a' quali disordini si dee aprire molto bene gli occhi, riprendendo, e castigando tutti i soldati, che non istanno in ordine, & massimamente in tempo di bisogno, facendogli uiuere di maniera, che i sudditi non siano maltrattati, ne restino con i feudatarij, e confederati i popoli sdegnati; i quali mai non si dee supportare, che siano aggrauati di peso tale, che non si possa tolerare, ne che i soldati habbiano a pigliare per uno cento, come fanno hoggi nel Piemonte: ma solamente quello, che il giusto, & il douere comporta, usando il medesimo uerso i loro Capitani, i quali per

Il Generale dee uedere la mostra delle genti de' suoi Colonnelli, i quali anco la deono uedere de' suoi Capitani, acciò che non resti difraudate dalle genti.

Rotta di Francesco Re di Francia a Pauia, e la cagione per che.

Non si dee mai supportare, che i popoli, e i confederati siano aggrauati da i soldati.

Per esempio de' suoi, deono i Capitani esser giusti, & continenti, e non dell'altrui rapaci.

esempio de' lor soldati deono uiuere a modo di religiosi, giusti, honesti, e continenti; e non rapaci, e dell'altrui ingordi, & tiranni. Perche i Capitani, e soldati, che

I Capitani, e i soldati, che sono senza religione, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno.

sono senza reuerenza, osseruanza, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno. Et oltre non meno di tutte le sudette cose, per seruigi del campo, e per bisogno commune de' soldati, si da piedi, come da cauallo, è ne-

Artisti necessarij, & utili nel campo.

cessario l'hauere de gli Armaroli, Marescalchi, Maestri di sproni, di cinture di spade, di corami, Calzettai, Sarti, Sellari, Mastri di rotelle, & genti assuefatte a cauare mine e pozzi, per potersene ualere al suo tempo; falegnami, & altre simili arti; i quali il Generale dee commettere a' Proueditori del campo, che facciano; che ui siano compitamente tutti: perche in uno essercito sono molto utili, e gioueuoli.

Deono sempre i Capitani essercitare i lor soldati nelle ordinanze, acciò che nel giorno della battaglia si mostrino ualorosi, & esperti.

Et mentre che l'essercito sta in ocio nell'alloggiamento, e si prepara per douere andare ad assaltare la Prouincia, o il Regno, o il Signore, che si disegna; deono i Capitani ogni festa essercitare i lor soldati nell'ordinanze, & fare che i loro Archibugieri, e Bombarduri si prouino spesso nel tirare, ponendo alle uolte qualche premio per accendere gli animi loro ad essercitarsi ogn'hora meglio: perche i premij, e l'offerte de' Capi sogliono molte uolte hauer forza ne gli animi de' soldati, a spingergli ad aspirar piu all'honore, ch'al proprio commodo, e fargli riuscire nella guerra ualorosi & perfetti, & poi

I premij e l'offerte de' Capitani, sogliono accendere gli animi de' soldati ad aspirare all'honore.

ogni

ogni quindeci o uenti giorni fargli tutti unire in battaglia, come se hauessero a far giornata, acciò che prendendo il modo, & imparando l'ordinanza, si habbiano nel dì della giornata, o ne gli assalti a dimostrare, come ben disciplinati, & instrutti della militia, e non come rozi, inesperti, & negligenti, e uili; che la negligenza, & uiltà de' soldati, corrompono molte uolte quelle cose, che sauiamente sono state ordinate da' Capitani: ma diportandosi ualorosamente, habbiano a combattere con nemici senza timore, aspirando sempre alla gloria dell'acquistare. Perche quei soldati, che si essercitano nell'armi in tempo di quiete, non si deono mostrare nel tempo di adoperarle uili; uedendosi, che dal diportarsi da ualente, sempre ne siegue utile & honore: pigliando in questo l'esempio de' Romani, che nel tempo della pace si soleano sempre essercitare, si nell'armi, nel caualcare, nel lanciare dardi, nel nuotare, nel combattere in acqua soura le barche; come in tutti quegli effetti generosi, che alla guerra si richiedeuano; di modo, che quando uenua il tempo del guerreggiare, si truouauano si della militia instrutti & ammaestrati dell'ordine, che doueano tenere, che rade uolte accadeua a loro di ciò riceuere riprensione alcuna: perche dal continouo essercitio si rende piu perfetto il Capitano, & il soldato: & che ciò sia il uero, il paragone, che'l sauio Legislator Licurgo a' Lacedemonij fece uedere, lo dimostri. Ilquale

La negligenza, e uiltà de' soldati, corrompono molte uolte quelle cose, che sono state sauiamente ordinate da' Capitani.

Quei soldati, che si essercitano nell'armi in tempo di quiete, non si deono nel tẽpo di adoperarle mostrarsi uili.

Essercitij lodeuoli de' Romani in tẽpo di pace, per prepararsi alla guerra.

Per l'uso dell'essercitio si rendono nella guerra piu perfetti i Capitani, & i soldati.

pigliando due Cani, nati in un medesimo tempo, uno di quelli fece essercitare alle caccie, al correre, & al combattere con le fiere: l'altro fece nutrire in casa alla cucina senza essercitatione alcuna: & così ambedue alleuati, & condotti auanti de' Lacedemonij, dimostrò la differenza, che tra quegli fosse: che uno attendeua alle cose generose, & l'altro a quelle del uentre: dando con questo esempio a loro stimolo di continouamente essercitarsi nell'armi: nelle quali poi eglino uennero tanto perfetti, che si soleano gloriare di difendere la lor città senza muri, ponendo piu la speranza nelle uirtù dell'armi, che nella fortezza de' ripari: onde di loro, mentre durò l'institutione lor data, hebbero tutti i uicini paura, & nelle, guerre che fecero; infinite uolte riportarono uittoria. Tal che assai dee premere il Generale, acciò che il suo essercito d'ogni uirtù fiorisca; et commettere a' Capi, che continouamente facciano essercitare i suoi soldati, perche si assuefacciano alle fatiche, e a tollerare i disagi, & a sofferire gli incommodi, che puo apportare una lunga giornata; facendo lor far quello, che gli Scithi soleano fare, & che hoggi tra Turchi i Giannizzari usano: che ancora, che habbiano faticato il giorno, & che siano in campo, e al ciel sereno, non lasciano mai tra loro di essercitarsi al tirare dell'arco, & dell'archibugio; al correre al modo loro di lancia; atteggiare soura caualli, giuocare di scimitarra, con altre assai fatiche, che molto

Bellissimo esempio di Ligurgo Re de' Lacedemonij per indurli all'essercitio delle arme.

Lode de' Lacedemonij, che poneano piu speranza nella uirtù dell'armi, che ne i ripari della lor Città.

Costume & essercitio de' Giannizzari, mentre sono in pace & in guerra.

giouano

giouano a coloro, che si uogliono rendere perfetti nella guerra: poi che niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore, e senza fatica.

Niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore & senza fatica.

Hor, che si è trattato del campo, e delle sue considerationi, bisogna scriuere di tutte quelle monitioni, che sono necessarie ad uno essercito, & delle quali il Generale lo dee prouedere. Et, perche la piu principale, & la piu importante, si è quella del uiuere; di questa (lasciando ogn'altra da parte) dirò, & massimamente hauendo uostra Altezza da andare in questa guerra contra il Re di Francia con il Re d'Inghilterra, acciò che possa prouedere il suo essercito di uettouaglia tale, che entrādo nel paese nemico, non habbia ad essere forzato a ritornare a dietro, per difetto di quella, & con perdita de' suoi: Considerando che molti esserciti sono andati in rouina, & molte imprese si sono lasciate, & perse, per non potersi sostentare; come per l'esempio di Cambise figliuolo di Ciro, si puo uedere, ilquale hauendo mosso guerra contra gli Ethiopi, che ricusauano di ubbidirlo, condusse tanto auanti i suoi soldati, che per difetto poi delle uettouaglie foro necessitati per uiuere, ogni giorno decimare con gli huomini, e caualli ogni cosa, & durò tanto quella calamità, che dubitando il Re non essere anco egli da' suoi decimato, si leuò dall'imprese, da che si uede, che'l disagio della fame, e della sete suole piu presto mettere in rotta un'essercito, che'l nemico, & tanto piu, quanto

La piu importante cosa in un'essercito si è prouedere, che non manchino uettouaglie.

Molti esserciti per il mancamento di uettouaglie, sono andati in rouina.

Cambise figliuolo di Ciro, per difetto di uettouaglie fu constretto da Ethiopia ritornarsi indietro.

si guida in luogo, nel quale non gli è speranza di hauerne, senon di quella, che seco si mena, si come auuenirà a lei intrando nel paese di Francia, quale sarà tutto abbruciato, & spogliato d'ogni uettouaglia, che humana uoglia desiare si possa: & oltre a ciò i pozzi, e l'acque surgenti guaste e roumate, che poco se ne potrà seruire. Perche doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani, e la forza de' soldati giouano poco: a che bisogna hauerci molta consideratione, non essendo i soldati del tempo d'hoggi nutriti sotto quella educatione militare, & isperienza, ch'erano quei de' Romani, Scithi, Persi; & Carthagineſi: che, quando doueano passare per luoghi nemici, & lunge dalla lor patria, si preparauano tutti di quelle uettouaglie, che poteuano portare, & che conosceano lor bisognare: acciò che piu constantemente potessero tolerare gli incommodi del uiaggio, & riparare con essi la loro uita, facendo il simile i Lacedemonij, & gli Sparthani; & quando lor mancaua il uitto, allhora si sostentauano di radici d'herbe, & frutti seluaggi, in modo, che si manteneuano sempre in quella uera regola di guerra, & dauano a gli altri degno esempio di militia: ilche hoggi tra noi Christiani è perduto: perche i soldati, non solo non si uogliono contentare di honeste uiuande, ma d'una cucina intera da Re: Che oltre le carni ui uogliono, e capponi, e galline, & altre lasciuie: cose, che piu

Doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani et forza de' soldati poco giouano.

Sparthani, e Lacedemonij, quando lor mancaua in guerra la uettouaglia, si manteneuano con radici d'herbe, e frutti seluaggi.

toſto

toſto li fanno parere Sardanapali, che Fabritij: & da queſte loro inhoneſte uoglie, naſcono molti inconuenienti: che la gota tira a ſe la laſciuia, e l'ocio, la quale con il giuoco, e con la pigritia ſuol rendere al fine ſi gli animi loro effeminati e molli; che poco piu nella guerra, e meno nella pace uagliono, & fanno per loro difetto a molti perdere la uita, e lo ſtato: che, quando ſi ritrouano in campagna, eſſendo uſi ne' diletti, non poſſono patire il dormire d'una notte ſu il terreno: anzi, come non ueggono i letti, e le camere adorne, ſubito s'amalano, e pare loro mill'anni di ritrouarſi a caſa. Sola queſta toleranza di guerra, e patienza hoggidì a noſtra uergogna, è rimaſta ne' Giannizzari, & in alcuni luoghi inferiori dell'Vngaria; i quali quando il Turco muoue guerra in lontane parti, ſi preparano in certi ſacchetti di tela alcune quantità di grani, e riſi cotti, che ſeco per loro uiuere portano; ouero della farina, o carne ſalata, tagliata ſi ſottilmente, che pare poluere, la quale con acqua ſtemprano, & coſi ſi nutricano. Con le quali coſe uſando una parſimonia eſtrema, ſi mantengono, & con la ſobrietà ſoffrono ogni incommodo, che ſi poſſa dire: ne mancano mai de i loro ordini; & pur, quando ogni coſa lor manca, uiuono per alcuni giorni del ſangue, che eſtraheno dalle uene de' caualli, & al fine mangiano della loro carne, & ultimamente radici d'herbe, perſeuerando in queſto modo nella guerra, & oſſeruando

Toleraza, e parſimonia grande de' Giannizzari nella guerra circa il loro uiuere.

quel uero dritto, che la militia richiede, & il simile fanno anco i Persi, che mai non guerreggiano contra il Turco, che prima non siano prouisti di quel uiuere, che conoscono lor bisognare. Gli Scozzesi hanno ancora essi un'altro bel modo di uiuere, e di trattenersi in guerra: che andando a guerreggiare, pur che habbiano un sacchetto di farina, e della carne, non si curano d'altro; perche la fan cuocere con un palo al fuoco: & cosi la mangiano, & poi portano tutti seco un ferro lungo honestamente, & largo quattro dita; il quale eglino gettano nel fuoco ad infocarsi, & poi pigliano di quella loro farina stemperata in acqua, & pongono sopra quel ferro a cuocere, come fugaccia; & cosi si sostentano, & si prouedono contra i disagi della fame: contra la quale, chi non si sa prouedere, resta molte uolte giuoco delle genti. Cesare in Ispagna con altro modo non uinse Petreio, & Affranio con il loro essercito; se non col mezo della fame, & della sete: che se eglino haueßero hauuto questo antiuedere di prouedersi, non sariano stati si tosto da Cesare preuenuti. Alessandro Magno menando il suo essercito contra Besso Duca di Battriani, per il mancamento delle uettonaglie si condusse con esso a tanta calamità, & miseria del uiuere, che una caraßa di mele picciola si uendea trenta danari, & altre tanti ualeua quella del uino, onde i soldati hauendo mangiato tutti i loro caualli, & giumente, furono

Vsanza, & modo di Scozzesi, di trattenersi nella guerra per cagion del uiuere.

Affranio, & Petreio in che modo uēnero in deditione di Cesare.

Alessandro Magno guerreggiando contra il Duca de' Battriani, incorse con il suo essercito in una fame & calamità crudele.

constretti

constretti a nutricarsi di radici, & di succhi d'herbe. Gli Sparthani assaliti dalla fame, non hauendo altro ricorso, incominciaro a cibarsi de' serpenti per uiuere. I quali esempij deono muouere ogni Generale a considerare il fine d'ogni cosa, poi che le riuscite della guerra sono incerte, & la fortuna di essa instabile; e prepararsi in modo tale, che non habbia mai per difetto di uettouaglie, a sentire quelle miserie, che infiniti han sentito, ne per loro cagione ritornare con uergogna, e dishonore, & perdita, e rouina del suo Signore adietro, ma resti si in questo, come in ogni altra cosa saggio, & auueduto. Onde prima che muouere le sue genti, farà fare grandissima copia di farine di frumento, pani, biscotti, & simili, e ponerli dentro delle casse, per questo effetto fatte; & portare queste monitioni sopra carri tirati da' caualli o da' boui, & oltre gran quantità di sacchi di riso: perche è molto utile in uno essercito, legumi d'ogni sorte: aceti, per ualersene doue non si truoua uino: carni salate, pesci salati, formaggi, & sale, con altri simili, che si possono conseruare assai tempo: ricordandosi sempre, che a gli esserciti, che uanno lungi, rade uolte è successo bene: ma immitare Carlo Quinto, il quale essendo richiesto d'aiuto dal Redi Tunisi, per ritornare nel suo Regno, del quale n'era stato scacciato, & egli non ricusando (come magnanimo) l'impresa, prima che andarui, si preparò di tutte quelle monitioni,

Sparthani per la fame mangiarono serpenti.

Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna instabile.

Vettouaglie principali in uno essercito.

Prouidenza di Carlo Quinto, quando passò in Africa in aiuto del Re di Tunesi circa le uettouaglie del suo campo.

che conoſcea biſognarli. Onde peruenuto ch'ei fu in Africa, con il ſuo eſſercito, oltre quello, (ancor che poco) che ſi depredaua, per la ſua prouidenza fece prouedere con buoni ordini, talmente, che tutto il campo rimaſe ſodisfatto, e nel partire ſoprauanzò di quella monitione tanto, c'harebbe mantenuto alquanti meſi un'altro eſſercito ſimile. Monſignor di Guiſa eſſendo mandato l'anno del MDLVI. in Italia da Henrico Re di Francia in aiuto di Papa Paolo Quarto contra il Re Filippo d'Inghilterra, con aſſai buon numero di genti & caualli, prima che leuare del Piemonte il ſuo campo, ſi preparò molto bene delle ſudette monitioni, le quali conſeruando, & uiuendo di quelle de gli altri, inſino che ſe ne poteuano hauere, per maggiore biſogno conſeruaua le portate, a tal che hauendo paſſato il Tronto, & eſſendo entrato nel Regno di Napoli, & fermatoſi ſopra Ciuitella, non hauendo potuto acquiſtarla, e riducendoſi in Aſcoli & altri luoghi con le ſue genti, ſi ualſe di quella monitione, ch'a' ſuoi biſogni ſi hauea conſeruata, onde ne riceuette buoniſſimo aiuto. Ma che mi eſtendo io: che il ſimile ſotto la guida di uoſtra Altezza fu fatto, quando ſi andò ad eſpugnare Edino, & Terouana, & hauendo l'Imperatore fatto rifare un'altro Edin nuouo, in un ſubito con marauiglioſa celerità fu ripieno di tanta uettouaglia, che ſarebbe baſtata quattro anni a qual ſi uoglia eſſercito. Et queſto

Ordine di Monſignor di Guiſa, quando andò col ſuo eſſercito in aiuto di Paolo Quarto, ad inſtanza del Re di Francia.

Apparecchio del Duca di Sauoia, quando l'Imperatore eſpugnò Edino, & Terouana.

nacque

nacque per il buon prouedimento, che fu fatto con il suo mezo da' buoni ministri, che non le lasciarono mai mancare all'essercito, mentre ui si stette in campagna, & dopo ancora che fu ritornato l'Imperatore in Fiandra, doue per questi esempij si conosce l'importanza delle uettouaglie, soura le quali il Generale dee deputare i suoi Commissarij, con altri ufficiali, che la distribuiscano per i suoi ordini, si all'essercito, come a i uiuandieri, acciò che non si getti a male, ne si consumi in due mesi quello, che deue bastare un'anno, & dare ampio fauore a' mercanti, & a uiuandieri, che lor non sia fatto insulto, ma possano uenire liberamente, & mantenere copioso il campo, e grasso di tutte quelle cose, che saranno in loro facultà di somministrare, & operare, che siano del suo interamente sodisfatti, & respettati, facendogli fare sommaria giustitia, & punire chi gli molestasse: facendo quel, che fece il Signor Giouan Battista Castaldo in Transiluania, ou'egli si truouaua Generale: che ritruouandosi in campagna con essercito contra Turchi, & essendo stati rubbati da' soldati Vngari alcuni uiuandieri: di quelli hauutone notitia, & senza aspettare altra querela, ritrouata la uerità del fatto, fece sodisfare i uiuandieri del suo, & oltre a ciò premiarli, & poi subito fece morire quei soldati, per la morte de' quali gli altri si spauentarono di usare piu uillania, & oltraggio a' uiuandieri, i quali per l'usata

Giustitia memorabile del Castaldo, contra soldati Vngari, che haueano rubbato i uiuandieri.

giustitia assicurati, non lasciauano mai mancare al suo campo uettouaglia, a tale che si parea di stare in una abondante Città, & non in deserta piaggia.

Prouisto che hauerà adunque il Generale il suo essercito di uettouaglie, gli conuiene ancora prouederli d'altre infinite cose. E prima, deliberato che hauerà del numero dell'artigliarie, ch'egli uorrà menare seco, bisogna che le proueda di dupplicate rote, letti, assali, e ferri, acciò che rompendosi qualch'una di queste cose, si possa hauere subito l'altra in ordine, & oltre a ciò di poluere, palle, corde, carcature, nettatori, & de' carri, che deono portar le monitioni, con quantità conueniente di caualli, o buoi per tirare si loro, come l'artigliaria, con i suoi guastatori appartati, accompagnandole con i suoi ufficiali, cioè Generale, Capitani, Commissarij, guarde, bombardieri, sottobombardieri, con suoi capi, a i quali tutti si habbiano a riferire, e quegli a' Capitani, e Capitani al Generale, & i guastatori si per fare le strade, come per attendere all'artigliarie, e far bastioni, e fossi; & altri ingegnieri, che sappiano nel tempo di usarle il modo di piantarla, & disporla, che offenda il nimico, e non l'amico, & eleggere il luogo conueniente, e fuggire quello che gli fosse nociuo, facendo prouedere d'una quantità di zappe, e di picconi, pale, & ferri da tagliar legnami, per potere far gabbioni, o trincere, secondo che ricercarà l'occorrenza della guerra, &

Auuertimenti di diuerse preparationi, che deue fare il Generale per il commodo del suo essercito.

ra, & ancora preparare una infinità di scale, per seruirsene ne gli assalti delle Città. Et perche non meno è necessario a un Capitan Generale di considerare a' uiaggi, & passi di quegli, ne' quali forse ui saranno fiumi, o fossi, o torrenti, o altri precipitij, di far fare prouisione di barche, le quali poste soura carri si possano menare appresso il campo, che peruenendo a' detti fiumi, (per togliere il tempo al nimico di ripararsi) si possano in un subito usare per ponti, per passare la caualleria, fanteria, & artigliarie, & condurre anco sopra carri quantità di tauole, & traui, con chiodi, & altri simili per seruirsene pur per ponti, doue le barche non ualessero, & per farne ripari, quando bisognasse, per andare sotto a i muri delle Città, & si ritruouasse in paese sterile di arbori, doue non se ne potessero hauere: Non essendo anco fuori di proposito, hauere seco qualche ariete, ouero ingegno, per gettare bisognando le muraglie in terra, & copia di balle di lana, coperte di corame, per ripararsi con esse contra l'artigliaria, e'l fuoco, & contra nimici, & per impire i fossi, e fare che una parte de' guastatori porti i suoi cesti da portare della terra: che intrando nel paese nimico, e bisognando fare qualche forte, e non essendoui il commodo di farlo, che si truouino in essere: & cosi potrà ordinare che si portino delle barelle assai: che tutte queste prouisioni son sempre necessarie a gli esserciti. Percioche, quando elle son poste

Considerationi & prouedimenti, che si deono fare per ragion de' uiaggi.

tutte in essere, & compartite, & usate per i suoi termini, sogliono alleuiare molto il Generale d'infiniti fastidij, & renderlo tra suoi soldati allegro: Essendo sempre cosa conueneuole e degna, che'l Generale sia accorto, & auueduto in antiuedere tutti que' bisogni, che gli potriano per inauuertenza succedere, sapendoli rimediare, e prepararsi contra quegli: perche errando nel principio delle sue attioni, conuiene ch'erri anco nel fine: Vedendosi che le uittorie, e gli acquisti, si hanno piu per il giudicioso parere, & ottimo consiglio del Generale, che dalla infinita turba de' soldati.

E' cosa conueneuole e degna a un Generale, di prouedere tutte quelle cose, che gli possono nuocere.

Le uittorie e gli acquisti si hanno piu per il consiglio del Generale, che per la turba de' soldati.

Et, perche tutte le cose del mondo importanti sempre si deono fare con consiglio, e gouernare con prudenza, e massimamente quelle della guerra, senza il mezo delle quali non puo succedere effetto alcuno prospero, ancora ch'in essa molto la fortuna signoreggi, laquale presa con la uia del consiglio, suole partorire con i buoni principij, e felicissimo fine, rendendosi poi nell'uno, & nell'altro sempre glorioſissimo il Generale, ilquale ordinato che harà le gia sudette cose, dee stabilire e creare i suoi consiglieri, per il parere de' quali si habbia a gouernare tutta la importanza della guerra, & il disponere dell'essercito, auuertendo di fare elettione di huomini graui, & saggi, che per molto tempo habbiano trattato le cose di essa, & che si siano ritruouati in piu d'una guerra, e che habbiano hauuto carico notabile, & partici-

Tutte le cose del mondo importanti, si deono fare, & gouernare con consiglio & prudenza.

Conditioni & qualità, che si deono osseruare in fare elettione de' consiglieri, e loro parti.

pato

pato altre uolte de' consigli, acciò che per la lunga isperienza conoscano & sappiano tutto quello, che alla militia si richiede: perche tutti non possono nascere Fabij Massimi, Annibali, Pirrhi, & Alcibiadi; ma ben col tempo, & con la lunga essercitatione si fanno: e soura tutto, ch'intendano la qualità del paese, onde si muoue la guerra, & che habbiano uisto, & letto assai, & sappiano interamente il modo dell'ordinanze. Perche la natura, e l'arte, con l'isperienza, che ne siegue, sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti, e rendergli sagaci & accorti, e in quest'arte perfetti. Alessandro Magno, Fabio Massimo, e Catone, non sariano mai stati tanto lodati, se'l buon consiglio, e prouidenza delle cose future, non gli hauessero dimostrati al mondo: con le quali parti, aiutati dalla fortuna, l'uno buona parte del mondo scorse, l'altro con consiglio e tardità liberò la sua patria dalla fortuna di Annibale, che quasi l'hauea oppressa: & il terzo fece rouinare Carthagine, emula all'Imperio Romano. Lucullo, che fu cosi gran Capitano, guerriggiando contra Tigrane, e Mitridate, non lasciò di spesso consultarsi seco del modo, che douea tenere in uincere que' due Regi: & conobbe, che a uno conueniua usar la celerità in superarlo, & all'altro la tardità: con i quai mezi, ne riportò alla sua patria infinita gloria, & a se stesso supremo honore, & di qui si uede, che tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili,

La natura, e l'arte con l'isperienza sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti.

Prudenza di Lucullo in uincere Mitridate & Tigrane.

Tutti i guadagni, che si fanno

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTOR. EMANUELE

nelle difficili imprese, nascono da' buoni consigli.

& ardue imprese, nascono da' buoni consigli; senza de' quali mai non si dee trattar cosa alcuna. Perche in nessuna cosa corrisponde meno il successo al uoto e giudicio humano, che nella guerra: doue molte uolte i pensieri: che non hanno il discorso per fondamento, riescono fallaci e uani. Il perche il Generale, come giudicioso che egli è, dee spesso ritirarsi con i suoi consiglieri in luogo da gli altri rimoto, & iui ragionare, e discorrere di quanto gli parerà bisogno: poi che si uede, ch'ogn'huomo, per ben che sia isuegliato d'ingegno, e uirtuoso, ha bisogno qualche uolta de gli altrui consigli. Et prima che dare il uoto suo, dee sentire tutti i pareri de gli altri: de' quali facendone, come de' fiori, scelta, dee eleggere il migliore, soura di cui puo egli anco dire il suo parere. E quando nel deliberare ui nascesse discordia, come suole infinite uolte ne' consigli accadere; allhora con quel modo che conoscerà esser piu conueneuole, potrà troncando le loro discordie, far cessare il tumulto, riserbandosi in petto la conclusione: perche doue gli animi sono in discordia, sono ancora le operationi fra di loro poco d'accordo; & male si uede il fine de' proponimenti, che si fanno, a che dee hauere molto riguardo il Generale. Che doue si truouano gli animi de' Capi differenti, non ui puo essere concordia di opere: Perche è sempre piu difficile il mantenere i Capi in una conforme unione, che gouernare un'essercito inesperto. Et soura tutto nelle

I pensieri che nõ hanno per fondamento il discorso, riescono fallaci.

Ogn'uno benche sia isuegliato di ingegno, ha bisogno de gli altrui consigli.

Modo, ch'osseruar dee il Generale, quando tra consiglieri nascesse discordia.

Doue gli animi sono in discordia, le operationi in loro sono poco d'accordo.

E' difficile piu mantenere i Capi in unione, che gouernare un'essercito, & mas-

cose,

cose, che sommamente importano, il Generale dee, (ancora che habbia il parere di molti, & che conuenga uenire alla determinatione di quello, che si harà a fare) non manifestar mai il suo secreto, acciò che'l nemico non ne possa hauer notitia alcuna: che douendo fare impresa, o altra cosa simile, & che non uoglia, che si sappia, senon in quello istesso punto, che si dee essequire; non sia a tutti manifesto. Perche molte cose fatte all'improuiso con il mezo della fortuna son successe bene, & han partorito infinite uittorie, come per isperienza si uede. Claudio Nerone con questo modo uinse Asdrubale appresso il fiume Metauro: ch'essendosi prestamente congiunto con il collega, che Annibale non ne seppe niente, assaltrono il suo campo, & il uinsero. Il Marchese di Pescara, assaltando all'improuiso il campo Francese, ch'assediaua Pauia, tutto lo disfece, e prese con altri Re prigione il Re Francesco: la quale occasione nell'auuenire gli diede grandissima lode. Borbone nel pigliar di Roma, osseruò il medesimo modo: che non dette, ne a' Romani, ne a Papa Clemente Settimo tanto tempo, che si potessero riparare: che con la celerità del uiaggio, e con gli insperati assalti, anco che per sua pena ui morisse, fu la Città da' suoi presa. Onde alle uolte queste improuise deliberationi ne uengono perfettamente a luce. Ma non ui si dee gia troppo fondare il Generale: che per una o due uolte, che facciano

manente, deue gli animi son differenti.

Il Generale mai non dee manifestare il suo secreto, acciò che non uenga a notitia del nemico.

Claudio Nerone in che modo uinse Asdrubale al fiume Metauro.

Occasione, con che il Marchese di Pescara uinse, & ruppe il Re di Francia a Pauia.

Con la celerità Borbone prese Roma.

effetto, mille altre non lo fanno: anzi isforzarsi, ch'ogni proponimento sia piu che ben considerato, & essaminato; e determinare poi quello che la ragione, e l'isperienza gli mostrarà migliore, e far le sue cose da temperato; & non da furioso: perche a i proponimenti mal consigliati rade uolte succede prospero fine; & alle imprese pregne di fretta, & priue di consiglio, è stata piu tosto nemica, che amica la fortuna. Però tutti coloro, che hanno il carico di consigliare, deono pensare la notte e'l giorno molto bene a tutti quegli auuenimenti, o prosperi, o sinistri, che potessero succedere, per potersi ne' primi mantenere, e ne' secondi ripararsi: perche chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra; come colui, che si è truouato nell'una, & nell'altra presente, il quale solo sa quanto tra queste due contrarietà il moderarsi, & il resistere importi; & non fare, come gli huomini furiosi & inconsiderati, che dopo gli auuenuti sinistri si uoltano al consiglio.

A i proponimenti mal consigliati, rade uolte succede prospero fine, & alle imprese pregne di fretta è la fortuna nimica.

Chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra.

Gli huomini furiosi & inconsiderati, dopo le auuenute sciagure si uoltano a i consigli.

Hauendo fin qui parlato di diuerse cose necessarie all'essercito, parmi hormai tempo di uenire al particolare, in che modo debba il Generale far marciare il suo essercito, & l'ordine che in esso si dee tenere, entrando nel paese nimico; ilche giudico douersi essequire in questa guisa, per condur sicuramente le sue genti da un luogo all'altro, & per fuggire tutti quegli accidenti, che inspe-

Il modo & ordine di far marciare un'essercito in paese nimico, & di guardarsi dall'imboscate.

ratamente

ratamente gli poteſſero ſouragiungere: a' quali parmi, che'l buono auuedimento del Generale inſieme con la uirtù de' ſoldati unito, ui ſi richieda molto, dicendo, ch'ogni, e qualunque uolta egli ſi pone in camino; con grande o picciola compagnia, dee andare in ſe accorto, & guardarſi ſoura tutto dalle inſidie, ouero imboſcate, che in tale uiaggio ſe gli potrebbono fare: ne' quali in tre modi ui potrebbe inauuedutamente entrare, o per ſe ſteſſo caminando, o tirato dal nemico ſenza auuederſene, ouero per tradimento di ſpie, ilche tanto piu è pericoloſo, quanto meno è temuto. Onde per ouuiare a queſti inconuenienti, e renderſi da prudente, e ſaggio, & in ogni coſa ſicuro, dee il Generale conſiderare il paeſe, doue egli entra, ſe è tale, che ui ſi poſſano fare imboſcate o nò, ſe ha montagne, boſchi, ualli, foreſte, cauerne, barbacani, foſſi, riuiere, argini baſſi, o alti, caſe con foſſi intorno, & muraglie uecchie, che tutti queſti ſon luoghi da imboſcate; doue i pedoni ſi poſſono, mettendoſi col uentre per terra, facilmente naſcondere, e nel paſſare nuocere infinitamente all'eſſercito. Onde ſi come è in potere d'una imboſcata, quando per gli aſſaltanti non ſe ne ha ſentore, ne ſoſpetto alcuno, di apportare a loro gran danno: coſi caminando auuiſati, ſarà loro in potere di rimediarui, & guardarſi in modo, che non gli potrà, ne poco, ne aſſai nuocere. Perche molte uolte la poluere, che ſi cauſa per il caminare delle genti,

In tre modi può eſſere tirato uno eſſercito nell'imboſcate, & negli aguati.

Conſiderationi, che ſi deono hauere dal Generale, circa i particolari del paeſe nemico, & qualità d'eſſo.

Segni, per i quali ſi conoſcono l'imboſcate.

che si uede da lungi, e leuasi in alto, & gli uccelli, che dal loro timore spauentati, si fuggono da' lor domestici luoghi, ne han dato segno all'accorto Generale. Thiameno figliuolo di Oreste, essendogli riferito, che i suoi nemici haueano occupato l'alto d'una montagna, di donde ei sotto con le sue genti passar douea, mandò alcuni suoi corridori per saper la uerità: i quali andati, gli riportarono il contrario di quello, che gli era stato detto: ond'egli confidatosi in questa relatione, fece cammar le sue genti uerso quel luogo; al quale in alto riguardando, uide una moltitudine di uccelli, che si partiuano di quel luogo, di che egli dubitaua, che non ui fossero nemici imboscati: per il uolo de' quali fatto certo dell'insidie loro, lasciò quel passo, e fece un'altra strada. Paolo Emilio Consolo Romano il simile fece: che douendo passare con il suo essercito per una foresta; e uedendo da lontano, che improuisamente da quella molti uccelli si leuauano spauentati, considerò, che ui fosse aguato: e subito ui mandò le spie a inuestigare la cagion di tal cosa: le quali ritrouaro, che in quelle acque ui erano da dieci mila Boemi ascosti per assaltarlo all'improuiso, ond'egli fece uolgere il suo campo per altra parte; che essi non hariano giamai pensato, e gli circondò in modo tale, che gli ruppe tutti, & cosi gli assaltanti rimasero assaltati. Onde da questi esempij il Generale potrà rendersi gagliardo, e sicuro contra nemici. Perche come per

Thiameno figliuolo di Oreste, per una moltitudine d'uccelli, conobbe l'aguato de' nemici.

Paolo Emilio, per il leuare spauentato di molti uccelli, s'accorse dell'imboscata de' nemici, la quale poi egli ruppe.

Molti essercitii non osseruando

infiniti

infiniti esempij antichi si uede, molti essercitì caminando, e non osseruando i debiti modi, che osseruare si doueano, & prouocati da' nemici, per uia dell'imboscate sono stati dissipati, e rotti. Pompeo Magno essendo in Ispagna, e uolendo con questa strada ingannare i nemici, puose gli aguati in luoghi secreti, & occulti: fingendo poi egli di uoler fuggire, condusse loro da questi tratti adescati, doue gli piacque: i quali assaliti dalla fronte, & dalle bande repentinamente, rimasero tutti rotti, e Perpenna loro Capitano prigione. Menando Cassio l'essercito suo in Siria contra Parthi, fece una imboscata di pedoni; & egli con i caualli andossene alle frontiere de' nemici, con i quali attaccata una lieue scaramuccia, & dopo ingrossata, e ritirandosi pian piano, condusse i Parthi, oue era l'inganno de' suoi soldati, in che circondati, furono tagliati a pezzi tutti. Annibale uolendo tirare Minutio alla battaglia seco, collocò parte delle sue genti in certe ripe spezzate; & poi mandò a prouocarlo, essendo di costi egli poco lontano. Minutio disideroso del combattere, si lasciò tirare nell'imboscata: nella quale assalito da tutte le bande, sarebbe stato facilmente morto e rotto, se Fabio Massimo non l'hauesse aiutato, il quale staua ben di questo successo auuertito. Hor per fuggire questi sinistri, bisogna, che'l Generale mandi sempre innanzi i corridori in due, o tre parti, facendo che i primi siano pochi per potere rimare, e transcorrere

gli ordini, che si deono ne'uiaggi, per cagione dell'imboscate son stati rotti.

Pompeo Magno con l'imboscate uinse i suoi nemici, e prese Perpenna loro Capitano.

Cassio in Siria ruppe i Parthi per uia de gli aguati.

Astutia di Annibale in uoler tirare Minutio alla battaglia seco.

Ordine, che ha da tenere il Generale per fuggire il pericolo delle imboscate.

per tutti i lati, i secondi, farli piu forti di numero, acciò che possano soccorrere, e far spalla a i primi, quando per sorte fossero assaltati: & i terzi piu dell'altre due squadre forti, per potere arrestare i nimici, quando in gran numero si ritruouassero, facendo essequir questo, secondo che conoscerà, che'l paese, o la Prouincia, o i siti d'essa lo richiedano. Quanto al secondo modo d'essere tirato con fraude dal nemico nell'aguato, bisogna che'l Generale di piu cose si auuertisca, & stia sopra di se, e non presti fede cosi di leggiero a cose, che sono contra l'ordine, & poco uerisimili: si come sarebbe, quando il nemico gli ponesse auanti qualche copia di bestiame, o preda per adescarlo, ouero altre cose, ne' quali possa conoscere, che dentro è l'hamo, o l'unciglio; perche tutte queste cose sono uere coperte de gli inganni de' nemici. Annibale uolendo rompere l'essercito Romano, astutamente in certe regioni diserte puose gran quantità di bestiami. I Romani andando per legne in quelle parti per uso del loro campo, adescati dalla preda si caricarono in uece di legna di quelle carni: ilche conosciuto da Annibale, cosi carichi improuisamente assaltandogli, ne fece di loro non picciola strage. Similmente dee anco egli auuertir a questo: se una gran compagnia de' nemici, si lasciasse dar la fuga da picciolo numero di sue genti: & tanto piu, quanto loro simulassero la fuga, o per contrario, che una lieue banda de' nemici, hauessero ardire di assalire

Auuertimẽti circa le fraudi, che possono usare i nemici.

Frande di Annibale in rompere l'essercito Romano.

di assalire gran numero de' nostri, in che puo ben considerare il Generale, che questo non si fa, senon con coperta di qualche grandissimo inganno: come fece Thomiris contra Ciro, che mandando honesta quantità di caualli a combattere con Ciro, quelli poi rinculando a dietro, e fingendo fuggirsi, lo condussero in certi stretti d'una ualle, doue con tutti i suoi rimase morto. Romulo hauendo nascosto in cerri luoghi secreti gran parte di sue genti, & andatosi uerso Fidena, e scaramucciando iui con quegli della Città, simulò la fuga, e quegli pazzescamente perseguitandolo, furono condotti al luogo dell'insidie: oue dal resto del campo di Romulo assaltati, furono tutti morti. Tutta uia la piu sicura cosa, che si possa pigliare di queste, si è quella che si fa da gli auuersarij al peggio; eccetto se non ui fosse qualche particolare auuiso, come si stia. Et ueramente gran sauiezza giudico in un Generale, il quale stimando il nemico, non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza; ma tutte le sue cose le dispone con quel uedere, & accortezza, che'l tempo e l'occasione richiede. Perche, quando egli uoglia stimare il suo nemico debole, & mal consigliato, gli conuiene primieramente ponere in dubbio la sua pensata, & il suo procedere, stimando occultamente in se il nemico, & per inanimare i suoi soldati, puo tutte le sue attioni esteriori farne poco conto, acciò che da questo, quegli possano sperar la uittoria, & egli

Thomiris con astutia uinse Ciro con tutto il suo essercito.

Romulo cõ bella inuentione uccise molti di Fidena, ch'erano usciti a combattere seco.

Sauiezza di un Generale, che stimando il nemico non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza.

renderſi piu cauto, & auuiſato nel guardarſi di eſſere ingannato, o fuori di penſiero in qualche laccio preſo, eſſendo piu neceſſario queſto accorgimento in terra de' nemici, che altro modo, che penſar ſi poſſa, per eſſere eſpoſto mille uolte a piu pericoli, che non farebbe nel giorno della battaglia, hauendo ogn'hora, & ogni momento auanti gli occhi il paeſe (per cui camina) depinto, con tutti i ſuoi paſsi, ſe poſsibile ſia d'hauerlo, per potere e'l dì, e la notte maturamente conſiderare le diſtanze de' luoghi a luogo, di Città a Città, & di terra a terra, & ſapere, doue ſiano le montagne, le ualli, e i fiumi, & oue i ſentieri, i poggi, e le pianure, con tutte le loro qualità, isforzandoſi d'hauere ſeco genti del paeſe, che ne ſiano pratichi: con le quali informandoſi, & inueſtigando la uerità, poſſa uenire in perfetta cognitione, ſe la ſua diſcrettione è uera, o nò; perche con queſti modi, ne nell'uno, ne nell'altro potrà ingannarſi, mandando delle ſue genti auanti a tranſcorrere, & inueſtigare tutti quei paſsi, e luoghi, ch'egli uorrà ſapere, e contemplar molto bene il paeſe, facendoui andar ſeco qualche Capitano pratico, che poſſa hauer ragguaglio dello ſtato, e forza de' nemici, e della debolezza, o fortezza de' ſiti, e luoghi, & della profondità, & ampiezza de' fiumi, o foſsi, per ſapere poi come gouernarſi, & anco della larghezza, o ſtrettezza delle ſtrade, per l'ordinare delle file de gli ſquadroni, ſecondo che

Sempre il Generale dee hauere il diſegno del paeſe, doue egli entra per poter conſiderar tutte le ſue qualità.

ricercarà

ricercarà il uiaggio. Circa all'ultimo del tradimento, in queſto capo, è neceſſario, che'l Generale ſtia ſempre in molte coſe uigilante: & prima, che non ſia ingannato dalle ſpie & guide; perche ſpeſſe uolte le falſe, e traditore ſpie, & ingannenuoli guide ſon ſtate cagioni della perdita di molte genti, e d'infiniti e ualoroſi huomini; a' quali tutti biſogna promettere, che ſaranno bene rimunerati, pur che fedelmente facciano l'ufficio loro, & mancando, minacciarli di morte, & trouandogli in errore, e potendoli hauere nelle mani, farne eſemplare giuſtitia, acciò che da queſti eſempij l'altre habbiano paura di piu ingannare gli eſſerciti, & Capi d'eßi: non facendo mai ſapere all'eſſercito, doue ſi uoglia andare, ne alloggiare, ne doue il uoglia condurre; perche in tutti i fatti della guerra, non ui è la piu utile coſa, che tenere ſecreto tutto quello, ch'egli intende, o penſa di fare, acciò che l'eſſercito ſuo non ſi turbi, ne il nemico tan poco il ſappia, per fuggire gli improuiſi aſſalti: Ancora che i ben diſciplinati ſoldati a tutte l'hore deuriano ſtare in ordine, & auuiſati per aſpettare gli nemici, e conſigliati di quello, che haueſſero a fare, ſe auueniſſe, che foſſero di giorno, o di notte combattuti. Perche le coſe preuiſte offendono aſſai meno un'eſſercito, di quelle, alle quali non ui ſi penſa ſoura; uedendoſi chiaramente, che le ferite antiuedute dolgono aſſai manco di quelle, ch'improuiſamente auuengono. Et dee il

Modo da fuggire gli inganni del tradimento, maßime delle ſpie, & guide.

Ne' fatti della guerra non ui è coſa piu utile, che'l nõ laſciarſi intẽdere, in quello che'l Generale uoglia fare.

Le coſe preuiſte offendono aſſai meno di quelle, alle quali non ui ſi penſa, & le ferite antiuedute dolgono manco di quelle, che improuiſamente uengono.

Dee il Generale far diligenza, che nel suo campo non siano nemici sotto colore di fuggitiui, acciò non habbiano a sapere le particolarità di esso.

Generale soura tutto far ueder bene, che nel suo campo non uengano genti nemiche sotto colore d'essere fuggitiui, perche questi tali, oltre che ueggiono, & intendono le forze, & qualità delle sue genti, sono piu atte a tradire che a giouare. Annibale nel conflitto di Canne, hauendo fatto fuggire da sei cento Numidi nell'essercito Romano, i quali per assicurarlo gli dettero l'armi, e gli scudi, onde i Romani credendo essere da douero fuggiti, gli fecero poner nell'ultimo squadrone, il quale nell'incominciare della battaglia, che fece Annibale, essi con certe spade corte, che haueano ascoste sotto, con gli scudi, ch'erano gettati da quegli, ruppero, e tagliaro a pezzi.

Annibale nel cõflitto di Canne fece fuggire nel l'essercito de' Romani de' suoi Numidi, i quali riceuuti furono causa della loro perdita.

Mennone Rhodio essendo superiore de' caualli a' suoi nemici, e disiderando fargli scendere da' colli alla pianura, fece andare alcuni suoi soldati, come fuggitiui nel loro essercito, ch'andauano per esso, affermando essere nata tanta discordia nel campo di Mennone, che tutti si partiuano; a confermatione di che egli finse nel loro conspetto fortificare alcune castelle, si come dentro saluare si uolesse: onde a persuasione de i finti fuggitiui, discesero dall'alto alla pianura: & mentre tentauano alcune castella, dalla caualleria di Mennone colti in mezo, furono mal trattati tutti.

Argutia di Mennone Rhodio in far discendere i suoi nemici al piano per debellarli.

Onde subito che tali genti uengono, & che si truouino sotto questa coperta, si deono fare ristringere da gli officiali, a ciò deputati, & tenerli sotto buona custodia, insino che si sappia la

ucrità

uerità di quello, che ſuadono, o ſi sforzano dare ad intendere. Deeſi anco infinitamente guardare da coloro, che ſotto ſpecie d'amicitia, o di ragionamenti appartati uogliono guidarlo in qualche luogo, con fintione di mostrargli qualche bel tratto, o di potere rompere il nemico, o pigliare qualche Città, che non gli auuenga, come a Giugurtha Re ſucceſſe: che andando a parlare con Silla, lontano dalle ſue genti con alquanti ſeco, per cagione di contrattare accordo con Romani, rimaſe prigione, e poſto nelle forze di Mario, il quale poi di lui trionfò ſuperbamente in Roma. Il perche ſi in queſto, come in ogni altra coſa, gli conuiene eſſere molto accorto, e non laſciarſi mai trapportare dal diſiderio, ſenon in quello, che maturamente, (hauendoſi penſato) conoſcerà eſſergli profitteuole. Perche ogni uolta, che'l Generale non oſſeruarà queſti ordini, non potrà mai conſeguire l'intento di quello, perche è mandato; ne hauere honore della ſua impreſa.

Quanto conuenga al Generale il guardarſi da coloro, che ſotto ſpecie di amicitia trattano inganno, l'eſempio del Re Giugurtha lo dimoſtra.

Mai l'huomo nõ ſi dee laſciare trapportare dal diſiderio, ſenon in quello, che maturamente harà conſiderato.

Laſciando hora da parte il parlare delle inſidie, che fare ſi poſſono da' nemici, camminando un'eſſercito, uenirò al particolare del modo del marciare, che giornalmente ſi farà. L'ordinanza del quale (a mio giudicio) deeſi fare al modo de gli antichi Romani, i quali quanto meglio di quei del tempo d'hoggi, e del paſſato forſe, intendeſſero la militia et) oſſeruaſſero gli ordini ſuoi, laſcio giudicarlo al mondo: percioche eglino ſoleano con

L'ordinãza, che i Romani ſoleuano fare tenere nel marciare de' ſuoi eſſerciti.

quel piu giudicioso, & auueduto modo, ch'imaginar si poteua, cosi caminando disponere i loro esserciti, mandando in prima auanti buona quantità di genti a cauallo, lontana alquanto dalle battaglie, per discoprire il camino, & per assicurarsi da gli aguati: dopo in ordine di combattere seguia il corno destro, con i suoi cariaggi, & bagaglie alla coda: dietro a' quali caminaua una legione, similmente con le sue bagaglie appresso, & oltre seguia l'altra legione con il medesimo ordine; & ultimamente dopò queste tre battaglie caminaua il sinistro corno con le sue bagaglie adietro, al quale poi seguia non molto lungi il resto della caualleria: & questa forma osseruarono ordinariamente nel marciare i Romani: perche se auueniua loro, che fossero stati o dauanti, o di dietro assaltati, faccano tutto in un tempo ritirare le bagaglie, o dal canto sinistro, o dal destro, secondo che loro meglio pareua, acciò che le piazze fossero libere da ogni impedimento, & anco i soldati ne' suoi ordini per combattere, facendo fare testa alle battaglie uerso quel lato, doue credeano d'essere assaliti da' nemici: & se per sorte si uedeano assaliti dall'uno de' fianchi, faceuano in quel caso ritirare tutte le bagaglie, e cariaggi, & monitioni nella parte piu sicura; & oue meno combattendo poteano impedire l'essercito. Laquale ordinanza parmi molto bene intesa: & cosi ogni Generale la deurebbe imitare, mandando da tutte le bande buon

In che modo, essendo i Romani assaltati si gouernauano nel suo essercito.

Ordinanza moderna fatta secondo il costume de gli antichi Romani, & modo di fare marciare un campo.

buon numero di stradiotti, & di archibugieri a Caual-
lo, per discoprire d'ogni intorno dell'essercito i camini,
facendo ch'una parte de' Caualli leggieri seguitasse que-
ste tali genti, cosi dappresso, che incontrandosi con nemi-
ci, e bisognando aiutarli, siano preparati, & uicini a
soccorrerli: facendo soura tutto marciare il suo campo
con buono ordine, il quale è il piu importante che sia; si
perche ne' paesi strani non è molto sicuro il caminare
sbandato, ne il fidarsi di quei del paese; come ancora
per istimare quel nemico, di cui poco si considera: perche
è molte uolte pericoloso, uedendosi che la uittoria in
gran parte piu consiste in osseruare l'ordinanze mili-
tari, che nella forza de' soldati; de' quali nel marciare
farà le fila di deciotto, o uenti, ouero uenticinque, &
piu o meno secondo il numero delle genti, & la capacità
delle strade, & tanto distanti l'una dall'altra, quanto
conoscerassi conuenire, acciò che l'una non impedisca
l'altra; ma essendo necessitati a combattere, si truouino
con conueneuole distanza in ordine, facendo marciare
l'artigliaria lungo de' fianchi, & alla testa, e alla co-
da; ma quella de' fianchi uada alquanto piu adietro
dell'altra, e quella della fronte, e della coda caminino
insieme: perche altrimente il Generale non si potrebbe
seruire d'essa nel bisogno, ne difenderla, quando auue-
nisse, ch'ella fosse da' nemici assaltata. Quanto all'or-
dinanza de' caualli, bisognarebbe mettere gli archibu-

Ne' paesi strani è poco sicuro il fidarsi di quei del paese.

La uittoria consiste piu nell'ordinanza, che nella forza de' soldati.

L'artigliaria, in che modo si dee disponere nel caminare d'uno essercito.

Come si ha da disponere la caualleria nelle battaglie, si nel marciare, come nel combattere.

gieri a cauallo, sopra le frontiere, & così gli stradiotti assai distanti da i caualli leggieri, & che i detti caualli leggieri fossero fra loro, e le genti d'arme, le quali fossero almeno dalla battaglia cinquanta passi o piu, schierati per numero di dieci o uenti, sopra le quattro fronti delle battaglie: cioè, che l'una delle compagnie della prima battaglia stesse su'l fronte, & l'altra su'l fianco dritto: l'una delle compagnie della seconda legione stesse similmente nel fronte auanti la sua battaglia, & l'altra al sinistro corno, & le altre compagnie dell'altre due battaglie stiano similmente di dietro, e ne' fianchi; auuertendo, ch'una parte del campo non si allontani molto dall'altra: percioche gli uni uanno qualche uolta troppo auanti, e presti, e gli altri troppo indietro e lenti: onde bisogna ordinare certi Capi a posta, che habbiano questo carico di fare osseruare il muouere del passo a un medesimo modo, & a un medesimo tempo, facendo fermare quegli, ch'andassero molto auanti, e sollecitare quegli, che fossero troppo pigri: & il passo di ciascuna ordinanza sarà misurato secondo il battere de' tamburri: e se per caso fosse assaltato per dietro, allhora farà della coda testa, & della testa coda, & così cambiare i fianchi, quello dritto farlo sinistro, e'l sinistro dritto, uoltando l'artigliaria uerso nemici, secondo l'ordine antedetto. Et se anco dubitasse che i nemici non lo assalissero da i fianchi, potrà similmente riuoltare le

Se un'essercito fosse assaltato, in che modo si ha da disponere.

battaglie

battaglie in modo, che de' fianchi siano fronti, & de' fronti fianchi, & a tutti i suoi luoghi disponere l'artigliaria & la caualleria. Ma oltre tutto quello ch'io ho detto, bisogna anco, che'l Generale habbia in memoria questo auuertimento: che ogni e qualunque uolta, ch'egli metterà in ordine il suo essercito, o per marciare, o per combattere, auuertisca molto bene di non mai mettere la sua caualleria appresso delle battaglie, ma tanto lontana, ch'essendo rinculata, habbia gran spatio di leuarsi dauanti da i pedoni: perche altrimente facendo, potrebbe urtar le battaglie, e loro istessi romperssi, ouero ordinare per mezo le teste de' pedoni tanta distanza, che la caualleria cosi respinta, si possa ritirare tra loro, senza punto disordinarli: come fece Cesare contra Pompeo ne' campi di Macedonia, in che conuiene auuertirui infinitamente: perche molti Capitani, che non han pensato a questo, si son truouati essi molto male, e le lor genti rotte.

Vtilissimo documento al Generale nell'ordinare le squadre della caualleria, che non impediscano le battaglie de i pedoni nel ritirarsi, essendo da' nemici ributtati adietro.

Disponimẽto del l'essercito di Cesare contra quello di Pompeo.

Poi che si è descritto l'ordine del marciare d'un campo, hor mi conuiene ragionare a uostra Altezza di alcuni accidenti, che sogliono auuenire a un Generale, che intrando ne gli altrui paesi, si truoua con l'essercito a quel de' nemici uicino: ne' quali egli dee molto bene considerare, se i nemici gli sono all'incontro, o alle spalle, o per fianco, & se'l luogo, doue eglino stanno, è stretto, o piano, ouero montuoso: se egli è in ualle o in campagna

Trattati, e considerationi diuerse, che si deono hauere per un Generale, che uoglia schiuare quegli accidenti, che possono succedere, entrãdo in paese nemico.

aperta, & se auanti o dai lati, è selua, o fosso, torrente, o fiume, lago, o muro, & argine, per il quale se gli possa impedire il passo; perche il piu delle uolte, questi sforzi del uietare de i passi da' nemici, si fanno nelle ualli, o ne gli stretti passi, circondati da' monti: Come successe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine, doue furono rotti da' Sanniti, o lungo le riue de' fiumi: come il Re Francesco fece in su la riua del Rhodano, quando uietò il passo a Carlo Quinto, c'hauea quasi preso la Prouenza, & a persuasione di Antonio di Leua uenuto in essa per entrare in Francia, doue al fine fu constretto a ritornarsene in dietro con infinita perdita de' suoi. Onde se auueniisse, ch'egli haueisse nemici all'incontro, e conueniissegli passare alcun fiume, e mentre tentasse di passarlo, & affrettasse di fare piantare i suoi ponti, (non essendouene) & che i nemici il uietassero, è necessario ualersi delle astutie, e de gli inganni, per condursi al fine del suo disegno, & fare ogn'opra per gabbare il suo nemico, mostrando all'incontro suo di mettere i ponti in ordine, e mandando a usta de' nemici un numero de' caualli con fintione di ritrouare altri passi per condursi saluo all'altra riua: & questo farlo in piu luoghi, per la moltitudine de' quali, piu il nemico sta pensoso; & in piu parte gli conuiene mandar guarde. Et mentre si fa questo, non dee mancare il Generale, nascostamente, che essi no'l sappiano, di mandare a inuestigare

Dour, & in quali luoghi si uietano piu i passi a' nemici, e si rompono gli eserciti con inganno, come successe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine.

Francesco Re di Francia al Rhodano uietò il passare in quella a Carlo Quinto.

Inganni & astutie, che si deono usare contra nemici nel passare de' fiumi, o riui, o fossi, & simili.

a inuestigare altri piu lontani passi; acciò che tenendosi a bada i nemici in un lato, dall'altro di notte faccia piantare i suoi ponti, i quali hauerà, come soura dissi su i carri preparati, & poi lasciando alcuna gente, che mostri al conspetto loro essere iui l'essercito fermo, il nerbo d'esso improuisamente, pur di notte, o di giorno senza rumore, faccia passare dall'altra riua: ouero immitar Pompeo, il quale non potendo passare un fiume, per hauere all'opposito i nemici dall'altra riua, diliberò hor di uolere passare, & hor di uolere tornare a dietro ne gli alloggiamenti: il che uisto da' nemici, e credendo essi, che non hauesse altra uia da passare, che quella, iui si fermarono. Pompeo del tutto auuisato, quando tempo gli parue, presa l'occasione con impeto grande, per luogo onde eglino non credeano, passò dall'altra banda del fiume. Potriasi anco fare come Xenofonte fece, il quale uolendo passare dall'altra riua d'un fiume, ch'era gia stata occupata da gli Armeni, disse a' suoi, che douessero ricercare due passi, concioscosa che dal piu basso fosse ributtato a dietro: egli ne andò alla parte superiore, doue etiandio dal concorso de' nemici, gli fu fatto la medesima resistenza: onde egli se ne ritornò al passo piu inferiore, tasciando tuttauia parte de' soldati al detto luogo. Il che uisto da gli Armeni, tutti ritornarono (lasciando l'altro) alla difensione di quel luogo, pensando che ui douesse ritornare Xenofonte: ma da i sol-

Inuentione di Pompeo, nell'ingannare i nemici per passare un fiume che da quelli gli era uietato.

Gli Armeni ingannati da Xenofonte nel passare d'un fiume; ch'eglino guardauano.

dati rimasti furono ingannati, i quali passando dall'altra sponda senza ostacolo, furono nel passare de gli altri loro difensori. Douendo Alessandro Magno passare il fiume Indo, & essendo da' nemici impedito, commandò alle sue genti, che ui entrassero dentro; & facessero uista di passare di là: e tenendo spesso con questo modo in aspettatione i Barbari, occupò dall'altro lato nel detto fiume un'Isola; nella quale fece passare alcuna quantità de' soldati, & poi un'altra piu maggiore, & da quell'altra ripa. Il che da' nemici inteso, credendo, che Alessandro da quella parte passare douesse, tutti colà corsero: onde Alessandro rimasto libero, passò dall'altra banda con tutte le sue genti unito, senza impedimento alcuno. Le quai cose deono esser tutte in mente del Generale, acciò che peruenendo egli a simili passi, possa seruirsi di queste occasioni, e douendo passar fiume, guidi per esso il suo essercito in saluo. Et se per auentura fosse necessitato passare per luoghi difficili, stretti, & montuosi, ne' quali dubitasse, che i nemici non gli troncassero il passo; & oue piu uedesse bisognare l'astutia, che la forza; potrà in quell'effetto fare, come fece Nicostrato, Capitano de gli Etoli contra gli Epiroti: che considerando, che l'entrate ne' loro confini erano strette & difficili, finse di uoler passare altroue. Il che uedendo i nemici, con tutta la turba de gli Epiroti corsero in quel luogo per uietare l'entrata. Doue Nicostrato lasciò alquanti

Forma, ch'Alessandro Magno tenne nel passare del fiume Indo, ch'era custodito da' nemici.

Quello, che ha da osseruare un Generale, che sia forzato passare per luoghi difficili et montuosi.

Fraude di Nicostrato Capitano de gli Etoli, in ingannare gli Epiroti che gli impedinano il passo.

quanti de' suoi soldati, che faceano sembiante, ch'in tutto l'essercito rimanesse: all'ostacolo de' quali gli Epiroti si fermarono, & egli poi da quella banda, doue essi non pensauano, entrò con le sue genti nel loro paese saluo. Autofrates Persiano conducendo il suo essercito in Pisidia, doue erano alcuni passi difficilissimi, occupati da Pisidiani, finse difficultà nel passare. Onde mostrando, e fingendo ritornarsene a dietro, fece loro credere esser uera la sua partenza: & con questa fede, non si curarono di guardare cosi diligentemente quei passi, come soleuano, di che Autofrates accorto, ui mandò di notte una fortissima mano di genti ad occuparli: & egli poi passò sicuramente per quelli con il resto del suo campo il giorno. Filippo Re di Macedonia, andando in Grecia; & hauendo udito essere stata occupata Thermopile; & essendo uenuti gli ambasciatori de gli Etoli a lui per contrattare pace, i quali appresso di se ritenuti, con lunghissimi uiaggi, & prestezza, ne' luoghi stretti, & occupati da' nemici, improuisamente uenne: e ritrouando le guardie disarmate, & negligenti, ch'aspettauano il ritorno de' suoi Ambasciatori, tutte le ruppe, & occupò i loro guardati luoghi, & passò Thermopile senza alcuna molestia. Il che potria anco fare il nostro Generale, quando simil cosa gli accadesse: che entrando nel paese nemico, & che gli fossero mandati ambasciatori per trattare accordo, o pace, e disideraſſe la guerra,

Tratto di Autofrates Persiano contra Pisidiani che gli uietauano il passare alcuni passi difficulosi.

Filippo Re di Macedonia occupò Thermopile, che si guardaua per li Etoli con la fraude di ritenere i loro oratori appresso di se.

per condurſi fuori del pericolo de gli ſtretti paſſi, non ſaria fuori di propoſito il ritenerli ſeco con qualche ſcuſa, o con iſperanza di concordia, inſino ch'egli haueſſe eſſeguito il penſier ſuo. E ſe i nemici andaſſero per i monti, & a lui conueniſſe paſſar da baſſo, & che haueſſe all'oppoſito de' nemici altri monti, potria mandar qualche mano d'iſpedita gente ſopra quegli, che all'incontro de' nemici difendeſſero il paſſo, inſino ch'egli paſſaſſe con il ſuo eſercito: Si come fece Monſignor di Montpezat, quando riconduſſe in Francia le genti, che egli hauea menate, & leuate di Foſſano: ch'eſſendo neceſſitato far la ſtrada per la ualle di Pratogela, in cui ſon le uie difficiliſſime in mezo d'altiſſime montagne: le quali occupati da' ſoldati Sauoiani, nel loro paſſare riceueano molto danno: egli mandò Monſignor d'Ambre con ſue genti nella ſommità de gli altri monti all'oppoſito de' nemici, che con loro ſcaramucciando, operò talmente, che i Sauoiani piu non offeſero i ſuoi ſoldati, & coſi paſſarono liberamente, ſenza offenſione alcuna. De' quali auuertimenti potraſſi ſecondo la neceſſità de' tempi, del luogo, e de' uiaggi ualere il Generale, acciò che ne per inauuertenza, ne per poca conſideratione habbia a incorrere in quei ſiniſtri accidenti, che puo contra l'opinione de gli huomini apportare la giornata.

Se al Generale conueniſſe andare cõ il ſuo eſſercito al baſſo, & che i nemici teneſſero l'alto, per iſchiuare il loro impedimento, dee fare come fece Monſignor di Montpezat nella Sauoia.

Paſſati, che ſaranno dal Generale con il ſuo eſercito tutti

to tutti i luoghi difficili, e superati in essi con astutie i nemici, & peruenuto al conspetto di qualche Città, o Terra importante, e sia forzato a pigliarla, ouero per incominciare nella prima entrata, qualche opera lodeuole, a porui l'assedio intorno, & batterla: dee prima mandare a riconoscere il sito di quella, per hauere notitia della sua qualità; e se è forte per natura del luogo, o per muraglie, e bastioni, o per numerosità di gente, ouero per fossi, e i fossi di che larghezza, & profondità: se son con acqua, o senza, e se l'acqua si puo leuare, o nò: & se si ponno con balle di lana, ouero fascine impire, e se la Città è grande, mezana, o picciola, in monte, o in piano, in luogo paludoso, o sassoso: se le sue mura sono alte, o basse; debili, o forti: se le genti d'esse stanno su le lor guarde: inuestigare se è fornita d'ogni sorte di monitione, se puo essere uettouagliata d'hora in hora, e a mal grado del campo soccorsa per forza. Che quando fosse mal uettouagliata, si potria in breue conquistare con la fame, e con l'arte se gli puo essere impedito il passo, in modo che non ui possa entrare cosa alcuna: sapere quai guarnigioni ui sieno dentro; quai Capi, & se gli huomini della terra sono in concordia insieme, o se tra loro è differenza. Perche ogni uolta, che in se stessa non fosse unita, darebbe grande isperanza a quei di fuori di poterla superare: & se fosse anco piu atta a potersi minare, che battere, che quando fosse piu

Descrittione di infiniti auuertimenti, & considerationi, che si deono hauere per un Generale, che manda a riconoscere una fortezza, & che la uole assediare

habile alla mina, farla, e lasciare la batteria, & in quella fondar la sua intentione: ma non potendosi minare, piantare la batteria in quel luogo, doue egli conoscerà essere piu suo auuantaggio, & di notte ordinarui le sue trincee, con i suoi gabbioni per difensione si dell'artigliaria, come di coloro, che l'essercitano, con quegli strepiti di tamburri, & d'arme, che si suole, insino che saran fatte le trincee, piantati i gabbioni, & acconcie le artigliarie al suo ordine. Se dentro la Città corresse fiume o riuo, si potrà uedere di leuarglilo, & assediarla con la sete. Isaura Città, essendole stato da Publio Seruilio riuoltato per un'altra uia il corso del fiume, dal quale gli habitatori d'essa si seruiuano dell'acqua, constretta dalla necessità di quella si arrese. Clistene Sicione, hauendo rotto i condotti delle acque, ch'andauano nella Città delli Crisei, fece lor patire alquanti giorni sete, dopo restituì a quelli l'acqua corrotta, & mescolata di Eleboro, per la quale (beuendo) di continouo erano molestati dal profluuio del uentre, con la quale inuentione, prese la Città loro. Cesare anco nella Gallia riduße a grandißima necessità la Città di Caducei, cinta dal fiume, & abondante di fonti: percioche per uia de' forami sotterranei tolse loro i fonti, & rimosse dalla Città l'uso del fiume con suoi sagittarij, onde la constrinse a darsegli. Et se si potesse diuertire l'acqua del fiume, che quelli della Città non se ne accorgessero,

Isaura Città presa da Publio Seruilio, per la necessità dell'acqua.

Astutia di Clistene Sicione in corrompere l'acque della Città de' Crisei, & in conquistarli.

Cesare in Gallia per la prohibitione dell'acque prese la Città di Caducei.

gessero, & per il letto di notte entrarui dentro, come fece Alessandro Magno: che seccato l'Eufrate, prese Babilonia per la uia del medesimo letto del fiume ch'era rimasto secco: il che anco fece Semiramis: non saria se non lodeuole. Et se per sorte hauesse molini di fuori, & che se gli potessero togliere, o rouinare, ouero essendo distanti da quella honestamente, non saria senon bene a tenerli per uso del campo, & ualersene a suoi bisogni. Et oltre a ciò intendere bene se la Città si prepara a difendersi o nò: che uolendosi difendere, bisognarebbe, che'l Generale operasse con i Capi d'essa destramente, o con danari, o promesse di rendite, o di doni per corrompergli, che suadessero i Cittadini a rendersi, ne lasciarui, ne fatti, ne parole per conseguir la uittoria d'essa; togliendo loro con questa strada ogni speranza di soccorso. Et quando i detti Capi non potessero fare con questi mezi cosa buona, che operassero (non auuedendosene i terrazzani) di fargli consumare le uettouaglie, acciò che la terra si habbia a rendere: ouero usare l'astutia, che usò Dionisio; che uolendo assalire i Regini, i quali erano copiosi di buone genti, che faceuano difficile il loro acquisto, finse far pace con essi, & addimandò a quelli uettouaglia a sufficienza per il suo campo: la quale ottenuta, consumò quel frumento, che douea seruire per loro, a tal che ridotti in penuria, assalì la loro Città, con il cui mezo, la prese: con il quale gl'Imperiali per uia del

Babilonia per il diuertimento del fiume Eufrate da essa, fu presa da Alessandro Magno.

Effetti diuersi per conquistare una Città che si assedia.

In che modo Dionisio conquistò i Regini, & astutia usata contra quegli.

Fossano come fosse preso da Imperiali.

Marchese di Saluzzo presero Fossano nel Piemonte, che si teneua per Francesi. Alessandro uolendo acquistare

Via, che Alessandro tenne in acquistare Leucadia Città abondantissima.

Leucadia Città abondantissima di uettouaglie, incominciò a pigliare tutti i Castelli in giro, e scacciando di quegli gli habitatori, li constrinse andare dentro Leuca, acciò che essendoui ridotta dentro quella moltitudine si consumasse la uettouaglia infinita, che haueano, & si rendesse piu facile il pigliarla. Fabio Massimo hauendo depredato tutti i campi de' Campani, & distrutte le loro biade, ui stette tanto, che uenne il tempo del

Stratageme di Fabio Massimo, in superare i Campani, & fargli fare, quanto egli uolea.

seminare, il qual uenuto, egli si partì tosto con il suo essercito, per la cui partenza i Campani ritornarono a seminare i loro campi, onde poi Fabio nel tempo, che le doueano ricogliere, ui tornò con il suo essercito sopra: & di nuouo tutte le biade loro arse & distrusse, & in questa guisa da quegli ottenne, quanto uolse. Ne saria anco fuori di proposito, hauer, se si potesse, alcuni in quella Città, che di notte scoprissero, non auuedendosene quei della terra, tutti i luoghi, oue stesse riposto il frumento, acciò che piouendo si guastasse, & essi non se ne potessero ualere. Falare Agrigentino, uolendo espugnare nella Cilicia alcuni luoghi forti, con simulati patti

Arte usata da Falare Agrigentino in fare guastare tutti i frumenti d'alcuni luoghi, ch'egli disideraua di occupare.

di pace, ch'ei fece, riposse appresso quegli quel frumento che gli era auanzato: dopo fece, che tutte le camere e stanze, onde si conseruauano le sue biade, fossero rotte sopra i tetti, acciò che per la pioggia si guastassero tutte.

Il che

Il che succeſſo, Falarè ritornato ſopra quegli mali guardiani de i loro grani, per careſtia del uitto gli conſtrinſe al fine a renderſegli. Et quando ſi uedeſſero che queſte coſe non giouaſſero, o non andaſſero ad effetto, allhora ſi potria tenere queſt'altra ſtrada; uſando una certa corteſia ſimulata, & aſtuta, uedere di acquiſtare gli animi d'alcuni di quegli di dentro: perche è gran coſa che al lungo non ſi facciano prigioni di quei della terra; a' quali moſtrando infinita corteſia, e facendo loro molte carezze, puo ſuadere quello, ch'egli uorrà che facciano: & il Generale ne potrà laſciare alcuno, & maſſimamente di quei, da' quai conoſce poterne riceuere ſeruigio, & ualerſene appreſſo il uolgo in ottenere quanto diſidera, & anco dargli qualche honorato dono, acciò che ritornati dentro, poſſano cantare della buona cera fattagli, & addolcire i cuori de gli altri a darſegli, & per loro uia ſapere tutti gli effetti della Città. Et quando ſi pigliaſſe qualche figliuolo, o fratello d'alcuno di quei di dentro, che foſſe potente, per farſelo amico occulto, gli lo può mandare in dono. Camillo con altro modo non acquiſtò i Falerij, ſenon con queſto, ch'andando da lui un Maeſtro di ſcuola, per dargli nelle mani tutti i figliuoli de' loro principali, acciò che per quegli ne acquiſtaſſe la Città; ciò far non uolſe il giudicioſo Duca: ma quello a gli iſteſſi figliuoli diede, che come loro traditore il caſtigaſſero. La qual

L'uſar qualche uolta una ſimulata corteſia a' nemici, ſuole eſſer cagion dell'acquiſto loro.

Rariſſimo eſempio di uirtù di Camillo, che non uolſe pigliare i figli de' Falerij, che gli erano ſtati menati dal proprio maeſtro, il quale per lui gli fu dato a caſtigare, onde hebbe la loro Città.

cosa da' Cittadini uista, per questa gratitudine di animo uerso i suoi figliuoli mostrata, se gli diedero tutti. Onde per uia di subornationi, e di beneficij molte uolte si acquista quello, che non si puo con l'armi istesse. Con i quai mezi spesse uolte si mette discordia fra cittadini: che i rimunerati, difendendo i rimuneratori, e gli altri che non partecipano di cotai beni contrastando, causano una inremediabile discordia: della quale essendo auuertito il Generale, puo ualersi della sua occasione, e mentre stanno tra loro in guerra, esser presto con scale, & altri instromenti per atterrar le mura, & entrar dentro; e fauoreggiando una parte, sbattere l'altra, acciò che con il suo aiuto, ò di dì, o di notte, possa occupare la Città. E se le mura fossero ben guardate, fare che la parte amica di quelli occupi qualche luogo forte; per il quale sotto l'auuiso d'alcun segno, si possa entrare: che mentre quei di dentro son trauagliati da gli amici, il Generale trauagliando quei di fuori, puo ottener la uittoria: come auuenne nel MDXXVII. a Genoua per il mezo del Signor Cesare Fregoso. Ma quando si uolesse pigliare una Città per forza, bisogna considerare, se oltre la Città, ui è Castello, o fortezza, la quale non potendosi ottenere, possano hauere i nemici tuttauia da quella parte l'entrata, & iscacciarne fuora i nostri. Come fece il Marchese del Vasto; che hauendo Francesi preso Casale del Monferrato, e non potendo hauer la fortezza,

Molte Città per uia di beneficij, & di subornationi si acquistano.

Genoua con che strada fu presa dal Signor Cesare Fregoso l'anno del 1527.

Francesi scacciati fuori di Casale dal Marchese del Vasto.

la fortezza, che si tenea per gli Imperiali, egli per quella strada ne cacciò fuori i Francesi, & ricuperò con loro strage la Città. Ma se la Città fosse talmente forte e munita, che ne per inganno, ne per forza si potesse hauere; bisogna pigliare de i luoghi uicini, & fortificargli: ne' quali assediandola, si pongano genti in guarnigione, che continouamente scorrano il suo paese, depredando il restante, acciò che con le lunghe molestie, & prede si affami, & affamandosi uenga a qualche patto; ilche uolse fare il Signor Camillo Orsini, intorno la Mirandola, quando si mosse la guerra di Parma, se l'accordo non seguia tra il Papa, Imperiali, & Francesi. Et dargli alle uolte del dolce con l'amaro, per non metterli in total disperatione, che habbiano a fare, come i Sagontini, che prima uolsero morire tutti, che uenire in potere de' Carthagineſi. Et se per caso quelli della Città dessero fuori per iscaramucciare co i nostri improuisamente, il Generale dee far destramente dare a loro carica tale, che l'una gente con l'altra mescolata, nel ritrarsi non possa entrare nella terra senza i nostri in compagnia; dietro a' quali sia l'altra carica, per potere bisognando sforzare l'entrata: nel cui modo il Marcheſe del Vasto, quando andò con il campo Imperiale a riconoscere Monopoli, l'hebbe a pigliare, ch'era la mischia d'ambedue le parti talmente intricata, che l'archibugeria, & artigliaria della terra,

Le lunghe molestie, e le rouine de' beni intorno delle Città, molte uolte le constringono a darsi in potere de' nemici.

Se quei della Città uenissero fuori a combattere, usar stratagema di mescolarui i suoi, acciò che entrando dentro, non possano senza i nostri entrarui.

Monopoli, in che modo hebbe qua si ad esser preso dal Marcheſe del Vasto.

non potea operare, che non operasse contra i proprij soldati: di che molto si potrebbe preualere il Generale; ch'intrando nelle porte i nostri con loro, possono a lungo intertenerle scaramucciando, & impedir con sassi, legni, trani, ouero con quello che la sorte gli porgerà auanti, insino che'l soccorso uenga. E non giouando le sudette cose, & che conuenga al Generale assediarla, le farà fare le trincee intorno con suoi fossi, si profondi, e larghi, che dando fuori quei di dentro, non possano cosi facilmente rompere contra i nostri: e uenendogli soccorso non ui possi entrare, diuidendo il campo in tante parti, che la Città resti assediata da tutte bande; ma che le diuisioni siano tali, che quei di dentro non le possano, per repentino assalto che uenga romperli, si di dentro come di fuori, & in ogni parte fare i suoi forti, & piantarui la sua artigliaria, per poterla trauagliare da piu canti, si la notte, come il giorno: & se ui fosse fiume, che la diuidesse, diuidere il suo essercito per mezo, & fare i suoi ponti soura per passare dall'un lato all'altro, & per soccorrere l'una parte, e l'altra quando bisognasse: i quai ponti siano ben guardati, acciò non fossero occupati, & arsi da quei di dentro: & mentre i pedoni danno l'assalto alla Città, la caualleria dee stare lontana, per ouuiare a quella parte, di donde le potesse uenire soccorso, o si dubitasse de' nemici. Deesi anco uedere se si trouasse qualche condotto, che

Ordine di assediare una Città, e per leuarle ogni speranza di soccorso.

penetrasse

penetraße dentro la terra, o ne' foßi, per uia de' quali (non auuedendoßene i terrazzani) ßi poteße entrare nella terra, perche Beliſario nel DXXXVIII. per un condotto preſe Napoli, che ſi teneua per Goti, & il Re Renato nel MCCCCXXXXIII. per la medeſima uia la ripreſe un'altra uolta. Monopoli ſtette per eſſere preſo dal Marcheſe del Vaſto per il mezo d'una grotta antica, ch'era ſotto terra: Roma per uia d'un'aquedotto fu preſa da' Goti. Ma ſe la Città foſſe in ſu la riua del mare, biſognarebbe allhora eſſere ſignore del mare: perche da quella banda ſempre ſaria ſoccorſa, ogni uolta che uoleſſe; ſe è ſopra fiume far buona guarda, che non ui uada uettouaglia per acqua, ne coſa che poſſa portar fiume, ò riuo. I Romani mantennero lungamente le loro guarnigioni in Caſalino; con mandarui per il fiume ſacchetti di grano, & delle noci, che gettauano in eſſo: le quali peruenendo alle riue, erano da quei di dentro pigliate, di che mai Annibale s'accorſe. E mai il Generale non dee laſciare di affaticare con continoue ſcaramuccie la terra, ne permetterle riposo alcuno; ma tenerla continouamente in perpetuo timore: Et per togliere ogni ſperanza a quei di dentro del ſuo partire, dee far fabricare (ſe non ue ne ſono) aſſai molini, copia di forni per far cuocere del pane, ſtanze per il uerno, ſtalle per caualli; congregare moltitudine di uettouaglie per iſpauentare gli aſſediati con la lunghezza

Beliſario & il Re Renato per uia di uno condotto ambi preſero Napoli.

Roma preſa da' Goti per uno aquedotto.

Aſtutia de' Romani in mantener le ſue genti in Caſalino aſſediato da Annibale.

Coſe diuerſe da farſi per leuare la ſperanza alli aſſediati del partire.

del tempo, & usare con queste altre astutie per indurlo al suo uolere: & prouocare spesse uolte gli assediati alla battaglia, e nel combattere far finta di fuggire, & hauere gli aguati in ordine: che mentre essi sono intenti a seguitare, gli altri se ponno, occupino la Città uota di quei combattitori. Lucio Scipione uolendo pigliare una Città, ch'egli assediaua in Sardigna, ordinò mentre si faceuano gli assalti, che le sue genti fingessero di ammotinarse, per cagione del quale ammotinamento, finse mettersi in fuga, con il rimanente del suo campo: del cui fuggire auuedutisi quei della terra, gli uscirono alla coda, e nel seguitare si dilungaro tanto dalla Città, che le genti di Scipione ch'erano poste in aguato, hebbero commodità & tempo di pigliare la loro Città: & cosi ne hebbe uittoria. Annibale assediando una assai buona Città, puose alle mura di quella una grossa imboscata; e tirati poi con inganno quei di dentro fuori a scaramucciare, mostrando timore, e fuggendo, finse di abandonar gli alloggiamenti: ne' quali quei della terra peruenuti, credendo ueramente che Carthaginesi fossero ua fuggiti, si diedero disordinatamente alla preda: quei che erano rimasi dentro per la auidità d'essa, uolsero ancora essi uscire per hauerne parte: & mentre attendeuano a caricarsi, & ricogliere dell'acquistate robbe, pensando essere sicuri, trouarono la loro Città dall'imboscata di Annibale presa, con ogni piu cara

Stratagema di Lucio Scipione in conquistare per uia d'imboscate una Città in Sardigna.

Annibale con gli aguati prese una assai buona Città.

cosa

cosa che haueſſero, onde di liberi con quella diuennero soggetti. Vn'altra astutia usò Amilcare Carthaginese, che hauendo assediato Agrigento, pose una notte l'aguato a i muri d'essa, comandando che subito, che uedessero lui dilungarsi, dessero fuoco a una certa quantità di legne uerdi, a tale effetto preparate. E uenutone il giorno, egli prouocando quei di dentro al combattere, essi scaramucciando furono da lui tirati tanto lontani dalle mura, che poi simulando la fuga, e quegli seguitandolo, si allontanarono piu. Onde quei dell'imboscata, dato il fuoco a quelle loro uerdi legne, fecero con poca fiamma, grandissima fumana, la quale ueduta al fine da gli Agrigentini, incominciarono a dubitare della Città, a tal che ritorniando ogn'uno adietro, per aiutar la sua casa, & la sua famiglia, furono si da Amilcare, come da quei dell'imboscata colti in mezo, & ammazzati tutti. Puo anco un Generale tra l'altre astutie, che si usano nella guerra, usare quest'altra egli: di fare scelta di trenta, o quaranta huomini, de' piu arditi, che habbia, & farli diuidere in diuerse parti, facendoli far finta d'esser fuggiti del campo, per mal trattamento, che lor sia stato fatto, o per delitto, c'habbiano commesso, ouero per non essere stati riconosciuti, come eglino uoleano, e meritauano, o per altra causa, & insulto, come a loro parerà di colorirlo: i quali poi in diuersi giorni & tempi si raccolgano

Amilcare Carthaginese, con che inganno prese, & uccise una infinità de gli Agrigentini.

Fraude, che potria usare un Generale in mandare nella Città alcuni soldati che fingessero essere fuggiti, acciò che occupassero qualche luogo per poterla pigliare.

nella Città, e quando parerà loro il tempo insieme uniti, ueggano di sforzare una porta, o una torre, o parte di muraglia, & darla in potere de' nostri. Zopiro, simulando esser fuggito da Dario, se ne entro dolendosi di lui infinitamente in Babilonia: oue essendo prestata fede alle sue parole, fu da Babiloni riceuuto: & fu poi cagione della perdita della loro Città, la quale in poter di Dario diede. Non saria anco forse dislodeuole, che dopo qualche assalto, essendo prima la Città, o la Terra da infiniti altri stracca, che'l Generale ui mandasse un tamburro, o trombetta, a tentare se si uolesse arrendere, & fargli promettere, che arrendendosi saranno ben trattati, & conseruati, e mantenuti nelle loro leggi, & offerirgli esentione de' pagamenti per quantità d'anni. Et quando si uedesse, che non uolendosi arrendere, continouassero nella loro ostinatione, allhora minacciargli del guasto intorno alla Città, & del metterli tutti, a ferro, a fuoco & sangue: e mandar loro persone, che habbiano buona facondia, & che sappiano suadere, hauendo nel ragionare del crudele, quando bisogni usare la crudeltà; & humani, nel tempo che si richiede ragionar d'humanità; acciò che con questi estremi si possano tirare a' patti. Ma pur quando muna delle sudette cose giouasse, & che si uedesse uana ogni strada a conquistarli, dee il Generale in quel caso ricorrere all'inganno, con tutte quelle sorti d'imaginationi, che si

Zopiro simulando esser fuggito, e da' Babiloni riceuuto, la loro Città a Dario diede.

Tentare se la Città si uolesse arrendere, & in che modo.

possono

possono pensare, & sotto diuersi colori sforzarsi di uincergli; & fare, come Antiocho nella Cappadocia fece, che disiderando di hauere un Castello, ch'egli assediaua, da cui uide uscire alcuni caualli, che n'andauano a pigliare del frumento, i quali fatti ammazzare, fece de gli habiti di quegli uestire i suoi soldati, & caricati poi di grano i detti caualli, feceli di nuouo ricondurre al Castello: i guardiani del quale, credendo essere quei, che gia si erano partiti, gli lasciorno entrare dentro, & entrati forzando le guardie, fecero uenire de gli altri, che poco lunge gli seguiano: & in questa guisa ottenne il Castello. Annibale piglio molte Città in Italia: percioche alcuni de' suoi per lungo uso, imparata la Romana lingua, & con habito Romano, mandaua nelle Città, che sembrauano amici, & la notte gli apriuano le porte, facendo entrare i soldati di Annibale in esse. Epimanunda Thebano ritrouandosi in Archadia, & uedendo che fuori della Citta molte Donne ueniuano a sollazzo, uestì molti de' suoi soldati giouani nella medesima forma da Donna, facendoli accompagnare con quelle della terra, che si credeano essere delle loro, & in essa riceuuti, la notte sforzorno le porte, & introdussero i Thebani dentro. Assediando gli Archadi un certo Castello de' Misseni, fecero fare alcune armi alla similitudine di quelle de' nemici, & hauendo inteso, che dentro gli doueua andare un certo soccorso, con il quale

Antiocho, con simulati uestimenti, che somiglianuano a quelli de' nemici, prese un castello che disideraua.

Annibale cõ gli habiti Romani prese molte Città, che si credeuano riceuere Romani, & non Carthaginesi.

Inuẽtione di Epimanonda Thebano, che cõ l'habito muliebre fatti uestire alquanti de' suoi, prese una Città in Archadia.

Gli Archadi assediando un Castello de' Missenii, con armi alla similitudine di quelle de' nemici, occuparono quello.

di quelle armi ueſtiti, che pareuano tutti un'iſteſſa coſa, accoſtati, & caminando con gli altri, ugualmente come amici furono dentro riccuuti: & eglino poi con queſta aſtutia riuoltati; fecero uia a gli altri di poterui entrare, & coſi con queſta fraude gli Archadi occuparono il Caſtello. Et ſe con queſti modi non ſi poteſſe, fingere alcuni carri carichi di fieno, tirati da' buoi, in mezo de' quali ſiano collocati genti armate, & coperte del detto fieno, in guiſa che i nemici non ſe ne habbiano ad accorgere, & mandarli alla Città, come ſe ueniſſero da i proprij luoghi de' cittadini, & eſſendo riceuuti, farne entrare tanti, quanti conoſcerà baſtare: & l'ultimo poi farlo laſciare nell'entrata, della porta, acciò non ſi poſſa ſerrare, & hauendo il ſoccorſo appreſſo, al cenno ſtatuito, gli armati di dentro i carri ponno ſaltar fuori, & occupar la porta, e tenerla tanto che'l ſoccorſo ſia gionto, & poi occupar la terra. Il che uolſe eſſer fatto a Turino, & ſuccedeua molto bene: che ſe il loro ſoccorſo giongeua a tempo, e non era dubbio alcuno, che ſi racquiſtaua per Imperiali. Puoſſi anco fare queſto, ne' carri carichi di botti di uino, ne' quali ue ne ſia una, con genti armate dentro, che facciano nella ſomigliante forma di ſoura narrata. Queſte aſtutie ho ſolamente poſte, acciò che imitandole il Generale, poſſa ſeruirſene al ſuo tempo, & maßime l'Altezza uoſtra: la quale hora ſi truoua con il Re Filippo in campagna con eſſercito

Stratagema fatta per pigliar Turino con certi carri di fieno.

con essercito potente di Germania, di Spagna, & d'Inghilterra a' danni de' Francesi: contra i quali uolendo guerreggiare, o ispugnare terra, o fortezza loro, conuerrà, che infinitamente di questi miei ricordi ella si uaglia, acciò che essendo di quell'Inclito lignaggio, da che è proceduta, & da cui tanti huomini Illustri, e Regi sono deriuati, possa d'ogni honorata impresa riportare quella uera gloria, che disiderando uassi da chi l'ama: si come ne' giouanili suoi anni hora ha incominciato: che combattendo con infinito numero di Francesi il dì di San Lorenzo del MDLVII. acquistasse quella gloriosa uittoria, ch'al mondo ui farà eterno: nella quale non molto lungi da San Quintino, restarono prigioni con il gran Contestabile di Francia, tutta la nobiltà di quella, essendo morti e posti in fuga uentidue mila fanti, & quattro mila caualli: che di tanto numero, non se ne saluò appena due mila. Dalla cui uittoria destato, questo secondo mio discorso a Voi mi piacque di mandare: perche dalle sue parole possiate conoscere l'animo mio, non mai stanco di renderui quegli immortali honori, che l'è per obligo, & per osseruanza di rendere deuuto, & che le sue Regie parti han meritato: delle quali meritamente con famosa tromba ragionar si dee, disiderando che ne' tempi nostri si debba mostrare, qual ne' passati Annibale, Scipione, Marcello, Flaminio, & altri, acciò che con il ualore della

Vittoria illustre hauuta dal Duca di Sauoia contra il Re Henrico di Francia, a San Quintino.

ſua deſtra frenando gli animi de' Galli, ſi come ha incominciato, poſſa con uittoria illuſtre acquiſtare tutti i ſuoi perduti ſtati, e renderſi nell'Italia quel gran Signore, che per tanti ſecoli ſono ſtati i ſuoi preceſſori: Gli egregi fatti de' quali non mancaranno a pungerlo di lodata inuidia: & a fargli deſtare quel ualor ſpento, che per l'altrui maluagità non ha potuto ſin'hora dimoſtrarſi a noi, i quali ogni felicità pregando gli andiamo.

IL FINE.

EMP
E
G C
F